





STUDIO D'ARTE FOTOGRAFICA
EMILIO SEGANTI
FERMO


ERMOUTH

FOTOGRAFIA
LA VELOCISSIMA
S. LEPRI
Maria N. 13
...ARA



Zara Ottobre 1922

FOTOGRAFIA
LA VELOCISSIMA
S. LEPRI
Calle S. Maria N. 18
ZARA


Roma 8 ottobre 1922

FOTO

LA VELOCISSIMA
S. LEPRI
Calle S. Maria N. 18
ZARA

FOTO
BAYER

Cartolina postale



Cartolina postale

FOTOGRAFIA

LA VELOCIS[illegible]A

S. LEP[illegible]

Calle S. Ma[illegible]

ZA[illegible]

FOTO AYER



Il Lavoro Cooperativo

Organo dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione

ANNO XIV — Numero 13 — 28 Marzo 1938 dell'E. F. — Direzione e Amministrazione: ROMA (1) Via delle Muratte, 43 — Tel. [illegible] - C. C. P. - Versamenti in c. c. p. N. 1/3665 — Fondatore G. POSTIGLIONE

Esce il giovedì — Abbonamento ord. L. 15 | LA VOCE DEL CONSUMATORE - VITA COOPERATIVA - L'AGENDA DEL COOPERATORE | UNA COPIA Cent. 30

Nel XVI Annuale della Fondazione dei Fasci, il Duce dichiara che "nessun evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo,, perchè "questa magnifica Italia del Littorio romano e fascista,, "è forte negli spiriti e nelle armi,,

Il discorso di Mussolini

Camicie Nere!

Questa d'oggi è una data fondamentale nella storia italiana e come tale sarà ricordata nei secoli che verranno.

Solo due o tre volte in un anno ci è concesso di guardare al passato, perchè nel nostro animo è una forza che ci spinge verso il futuro.



Eravamo allora manipolo, oggi siamo una moltitudine.

Ma è importante di stabilire che la moltitudine ha lo stesso spirito fatto di audacia e di decisione ostinata del primo manipolo.

In un clima politico nubiloso ed incerto come il cielo di questa giornata, l'Italia offre al mondo uno spettacolo di calma, perchè oggi l'Italia è forte e nello spirito e nelle armi.

Voglio dire a mezzo vostro a tutto il popolo italiano che nessun evento ci coglierà impreparati a fronteggiarlo.

Questi dati di fatto ci permettono di guardare con occhio fermo e tranquillo i compiti del futuro non tanto lontano e che sarà nostro.

Portate ai vostri cari questa suprema certezza e falene un'arma per la vostra incrollabile volontà.

Siamo pronti a qualunque compito che ci sia posto innanzi dal destino e se sarà necessario rovesceremo con impeto irrefrenabile tutti gli ostacoli che fossero sul nostro cammino.

I milioni di baionette portate dal popolo delle Camicie Nere accompagnano il nostro sincero desiderio di collaborazione europea. Così si presenta nel XVI Annuale dei Fasci questa magnifica Italia del Littorio romano e fascista.

Le conclusioni della Corporazione Carta e Stampa riferite al Duce dall'on. Amicucci

L'on. Amicucci, vice Presidente della Corporazione della Carta e della Stampa, ha riferito al Duce le conclusioni cui è pervenuta la Corporazione stessa, nel problema sull'ordine del giorno, nelle riunioni dei giorni 16, 17 e 18 corrente.

ACCORDO ECONOMICO PER LA DISCIPLINA DEL QUADERNETTO LIBRARIO — La Corporazione ha preso conoscenza dell'intervenuto intesa fra le parti che, con la disciplina del commercio librario tende a ordinare la diffusione del libro per l'educazione del popolo; e, regolare in proporzione esatta dell'ampio ed esteso mercato nazionale, ha apportato all'accordo stesso alcune modificazioni, ispirandosi infine al proposito pure lodevole.

ACCORDO ECONOMICO PER IL CONTRATTO TIPO DI EDIZIONE A COMPARTECIPAZIONE — La Corporazione, presa alla conoscenza dell'accordo intervenuto fra le parti, rilevando che la Federazione degli editori italiani si è inoltre resa di assumere profondamente quelli che possono essere i normali rapporti fra un buon editore e un autore, con di convenzioni in genere chiare e sufficienti, ed inoltre di dotare l'autore e l'editore di una efficace salvaguardia giudiziale, ritiene che l'accordo stesso sia tale da poter servire di norma per i futuri rapporti fra editori e autori, pur rimanendo che, senza pregiudizio della libertà contrattuale, le parti interessate possano sempre ricorrere alla Corporazione per ogni chiarimento o delucidazione che fosse ritenuta necessaria.

DISCIPLINA DEI RAPPORTI RELATIVI FRA PRESTATORE DI CARTA, STAMPATORI E GIORNALISTI — La Corporazione ha esaminato una convenzione con l'esercizio di speciali contratti per la costituzione tecnica della carta destinata ai giornali, in modo da assicurare alle aziende editrici la fornitura della carta occorrente alla regolare edizione dei loro periodici.

PRODUZIONE E COMMERCIO DELLA CELLULOSA E SUO IMPIEGO NELLA FABBRICAZIONE DELLA CARTA. — La Corporazione ha espresso il parere che, nell'interesse dei diversi stabilimenti cartari, sia posto in prima linea l'impegno di costituire atti alla produzione della cellulosa; in ordine ai due problemi connessi della disciplina dei rapporti economici fra produttori di carta e editori di giornali e della produzione e commercio della cellulosa ed impiego di questa nella produzione della carta, attraverso l'esame di tutti i dati relativi alla costituzione di un Ente con lo scopo di promuovere la sviluppo della produzione della cellulosa in Italia ed agevolare la produzione e l'approvvigionamento delle materie prime occorrenti, quelle di natura e la disciplina della produzione e della vendita della cellulosa e della carta anche in rapporto a particolari esigenze di determinati consumi.

DISCIPLINA DEI RAPPORTI FRA DITTE AFFIDENTI ALLE INDUSTRIE GRAFICHE — La Corporazione ha esaminato la vertenza di un Comitato Corporativo per l'esame dei reclami, insorgenti nell'industria grafica; ed ha ritenuto la necessità intervenire a regolare sollecitamente la questione del numero degli operai appredisti addetti all'industria grafica, quelle delle categorie nelle quali essi stessi debbono assumersi e quelle dei periodi di durata dell'apprendistato.

La storica data ricordata dai cooperatori

Anche i cooperatori che hanno risposto, in gran parte all'appello lanciato dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si sono radunati la sera del 23 Marzo, anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, per ricordare la storica data, confermare la loro fede e la loro devozione al Duce e al Regime.

Particolare solennità ed importanza ha avuto la celebrazione fatta a Roma, dove per l'occasione erano convenuti i rappresentanti cooperativi della Capitale, presso il Palazzo Littorio. Quando poi dal balcone di Palazzo Venezia, il Duce si è presentato alla moltitudine assiepata in piazza, la commozione è stata veramente indescrivibile che ha culminato in una imponente manifestazione di devozione e di entusiasmo.

La folla reclamò con parole infervorate una più diretta presenza in Italia e la divisione di tutte le ingiuste sanzioni.

L'ordine del giorno della Corporazione delle Bietole e dello Zucchero

La Corporazione delle Bietole e dello Zucchero si riunirà a Palazzo Venezia il 29 corrente alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1. — La produzione dei bulbosi della barbabietola per uso di confezione.
2. — La politica Statale nei riguardi del commercio dello zucchero.
3. — Il disciplinamento della coltivazione della barbabietola da zucchero.
4. — Il contrasto nella produzione e nel commercio del seme della barbabietola da zucchero.
5. — I rapporti tra l'industria zuccheriera e le industrie consumatrici della melassa.
6. — La disciplina del prezzo di vendita delle melasse.

Aumento del contingentamento di materie prime

Il Comitato Interministeriale, presieduto dal Ministro delle Finanze e con la partecipazione dei Sottosegretari alle Corporazioni e alle Finanze, del Governatore della Banca d'Italia e del Presidente dell'Istituto Nazionale per gli Scambi con l'Estero, ha esaminato la questione del rifornimento delle materie prime, degli acquisti e delle esportazioni, in relazione alla situazione. Il Comitato delibera di aumentare i contingentamenti di alcune tra le più importanti materie prime attualmente in lavorazione, e di autorizzare il Ministro delle Finanze a provvedere alla loro assegnazione a favore delle Ditte che ne facciano richiesta.

Il Comitato delibera inoltre di mantenere il contingentamento per il cotone greggio provenienze nazionali. La Direzione generale delle Dogane disporrà tempestivamente le istruzioni del caso alle Dogane di confine. Infine la Commissione delibera di sottoporre alla prossima riunione del Comitato Interministeriale la questione del tipo di cotone da importare per le varie lavorazioni.

Direttiva

Le recenti decisioni sul movimento cooperativo appaiono su qualche giornale non hanno fatto defluire l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione dalla sua linea di rigoroso riserbo, la sola che poteva essere assunta di fronte ai tentativi di porre in discussione le disposizioni legislative e le direttive delle Superiori Gerarchie circa l'inquadramento unitario della cooperazione e circa la posizione sindacale dei lavoratori cooperatori.

La disciplina sindacale unitaria delle cooperative scaturisce, oltre che dalla legge fondamentale del 1926, anche da successivi provvedimenti legislativi e ministeriali.

I dirigenti centrali e periferici dell'Ente continueranno pertanto nel loro lavoro con serenità e con spirito di disciplina e di collaborazione per assolvere alle funzioni loro demandate dalle leggi.

Sorretto da vigile senso di responsabilità, l'Ente continua, con fede, il compito assegnatogli dal Regime di assistere, vigilare, tutelare e promuovere la cooperazione per fare di essa uno strumento efficace di elevazione dei lavoratori e concorrere in tal modo al potenziamento della economia nazionale.

IL PROBLEMA DELLA PESCA AL SENATO

S. E. Celesia lumeggia le finalità della cooperazione in regime corporativo esaltando l'azione fascista dell'E.N.F.C.

Il Ministro Rossoni dichiara che il credito peschereccio sarà concesso ai piccoli pescatori, alle loro cooperative e consorzi

Discussioni al Senato il disegno di iniziativa governativa per [illegible] e sviluppo [illegible] nazionale [illegible] Agricoltura, [illegible] delle Corporazioni [illegible] Celesia.

Vi è, nell'ultimo dell'universale valore, l'importanza [illegible] nazionale. Quando [illegible] pesche [illegible] sono state [illegible] [illegible] [illegible]

Il grande sviluppo raggiunto negli Stati Uniti dalla Cooperazione di Credito

2000 cooperative con 360.000 soci e un movimento di capitali di 252 milioni di dollari

L'attività del Consorzio Cooperativo Metallico

Il saluto al Presidente dell'E. N. F. C.

Le dichiarazioni del Ministro Rossoni

Un telegramma del Presidente dell'E.N.F.C. al senatore Celesia

Le materie prime per le quali è stato deliberato l'aumento

La convocazione del Comitato Corporativo Centrale

Il cinquantenario del Dopo per l'opera svolta dalla Milizia della Strada

Lo sviluppo della cooperazione in Jugoslavia

Il lutto dei cooperatori parmensi per la morte di Annibale Carena

La Nazione in cifre



CROCIERE 1935

Eccovi un programma ineguagliabile di Crociere in MEDITERRANEO, MAR NERO e ATLANTICO

Accuratamente preparate, studiate in ogni dettaglio, esse costituiranno le più belle vacanze per il 1935. L'incanto dei paesi visitati - la magnificenza delle navi - l'eccellenza del trattamento - l'estrema convenienza dei prezzi - sono i principali fattori del loro immancabile successo

Scegliete la vostra Crociera e godete le vostre vacanze!

PRIMAVERA

ROMA
Grecia, Palestina, Egitto e Dalmazia - (7-25 Febbraio)
CONTE DI SAVOIA
Terranova, Egitto e Grecia (21 Febbraio - 6 Marzo)
R E I
Palestina, Egitto e Grecia (7-20 Marzo)
CONTE DI SAVOIA
Grecia e Terranova (20-30 Marzo)
CONTE BIANCAMANO
In Egitto e sul Biadeno (6-22 Aprile)
OCEANIA
Spagna e Madera (7-23 Aprile)
SATURNIA
Pasqua in Terranova ed Egitto (9-27 Aprile)

ESTATE

ROMA
Levante e Mar Nero (14 Luglio - 31 Agosto)
SATURNIA
Malta, Spagna e Riviera (28 Luglio - 9 Agosto)
OCEANIA
Levante e Mar Nero (28 Luglio - 11 Agosto)
CONTE GRANDE
Grecia, Siria, Terranova, Egitto (30 Luglio - 12 Ag.)
SATURNIA
Levante e Mar Nero (10 - 25 Agosto)
CONTE GRANDE
Levante e Mar Nero (15 - 31 Agosto)
ROMA
Terranova, Egitto e Grecia (2 - 15 Settembre)

AUTUNNO

CONTE BIANCAMANO
Spagna, Algeria e Tripolitania (12 - 28 Settembre)
ROMA
Grecia, Rodi, Levante, Egitto (19 Sett. - 5 Ottobre)
CONTE GRANDE
Penisola Iberica e Tripolitania (3 - 18 Ottobre)
ROMA
Grecia, Levante, Egitto (5 - 19 Novembre)

Prezzi minimi da Lire 750 a Lire 1950
Riduzioni ferroviarie del 50 % ai partecipanti

Informazioni e prenotazioni presso gli Uffici:

ITALIA FLOTTE RIUNITE ● COSULICH S. T. N.

A MILANO: Via S. Margherita, 11 - Tel. 88-226 - 84-941
e le principali Agenzie di Viaggi



IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO XXIV — N. 51 — Cent. 20 SABATO 16 FEBBRAIO 1924 Palazzo Sciarra, ROMA **QUINTA EDIZIONE** ROMA - Palazzo Sciarra SABATO 16 FEBBRAIO 1924 Cent. 20 — N. 51 — ANNO XXIV

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 36, Sem. L. 18, Trim. L. 9. - ESTERO: Anno L. 90, Sem. L. 47, Trim. L. 24 - PUBBLICITÀ: per ogni colonna, larghezza mm. 26: COMMERCIALE: numero L. 6, arretrato L. 1 - FINANZIARIA, TURISTI, TARGA: numero L. 8, arretrato L. 2 - NECROLOGIE L. 4 - Palazzo Sciarra - R. de' SONNAZZARO

La situazione finanziaria

L'on. De Stefani va lodevolmente perfezionando ed ampliando il primo discorso del Tesoro. Rivendicando le nuove particolari che richiede, sia di maggiore chiarezza, sia di ulteriori dati che giustificano, quanto meglio era chiesto per legge, nuovi criteri di valutazione in vecchia forma. Incontestabile ed invidiata. Ora ne dividiamo la compiacenza, e parole efficaci.

Si badi però di non cadere nell'eccesso opposto, specie di non giustificato pessimismo, dati a taluni non sufficienti al Tesoro per compiere le nuove salutari scelte particolare, nelle produzioni soggette ad imposte di fabbricazione, nelle dogane ecc., nuove certo indispensabili, ma tenue che gradino a gradino, e le rendano meno chiuse al pubblico, conoscendo ad ogni provvedimento dell'on. De Stefani d'una finanza a carte scoperte avvicinarsi a tutti. Perchè no, per esempio, che i documenti valutazioni non si imponga? E' il destino delle statistiche di stampati e di statistiche ufficiali. Destino, forse voluto dalla Burocrazia, nel desiderio istinto di sfuggire la propria massima, e di non portare troppo l'amministrazione affidata alla sua cura.

Ciò premesso, osserva che abbiamo in mano il conto al 31 dicembre 1923, conto, i documenti che portano nel mese dell'esercizio 23-24.

E' giusto per mandare interventi di sbarchi, e di fare le previsioni, cronici gnostici, pel seguente esercizio; nella 1ª Nella Direzione Uffici, Ministeriale, ben intesa, che si mutano e in spese del bilancio dello stato si maldisposte apparenze fra i due esercizi; specialmente in spese che si accumulano più nel secondo che nel primo esercizio, il che porta in generale non possono essere che approssimative.

Tuttavia, dato ed ai mezzi compiuti, che il documento anche i nei giusti argenti, la sostanza è sicura, della situazione, e dei bilancio in corso.

Esso le scope di questo articolo.

Risultato del 1. semestre 23-24

Come si può giudicare quanto risultato? Evidentemente confrontando l'entrata effettiva — ordinaria e straordinaria — di questo, e semestre, del primo esercizio 1923-1924, con la corrispondente spesa effettiva — ordinaria e straordinaria.

Orbene: dal conto riassuntivo del tesoro al 31 dicembre 1923 si desumono le cifre: il altre:

Entrata effettiva ordinaria

Previste	Milioni 7139
Riscosse o accertate	» 3977
Maggior gettito	» 861

Entrata effettiva straordinaria

Previste	Milioni 641
Riscosse o accertate	» 388
Minor gettito	» 253

Dunque le entrate effettive ordinarie — e sono quelle più significative perchè normali — hanno dato nel 1° semestre dell'esercizio in corso 3977 milioni invece di 3116 previsti, lasciando per problema, sugli elementi delle imposte, che pure si verificano ancora.

Questo alle cifre, ammesso di esattezza in tutto, ed in particolare per milioni 6137 di cifre di attività.

Entrate straordinarie	Milioni 3977
Spese quasi da corrispondere	» 6737
avanzo milioni 1260	

quella cifra un milione e mezzo di avanzo del bilancio ordinario del secondo semestre, che dovrebbe coprire almeno in parte il deficit del bilancio straordinario. Le cosette, dunque fosse stato nel primo semestre, di due milioni sulla cifra buona di 3 milioni e mezzo, rimarrebbe un avanzo di 1 milione e mezzo per tutto l'esercizio. Ma siamo ancora per tutto l'anno il deficit effettivo totale previsto di un miliardo e 100 milioni circa, come avanzo dei due deficit di cui accennati. E non si si avvicinerebbe 6/10

provvisorio di 3a milioni a milioni, di un deficit effettivo di 1187 milioni.

Ma questo quanti nel secondo semestre, non sono e non possono essere che molto vaghi, tanto più che è l'incognita del deficit delle Ferrovie dello Stato! Ipse ha stanno però a conoscenza che il 23-24 lasciato un deficit effettivo di competenza superiore ai 2 miliardi di cassa superiore ai 3 miliardi. Di questi ultimi un miliardo e mezzo circa per il 23-24 lasciato in conto arretrato, e quindi effettivo per il 24-25. Rimangono 1 miliardo e mezzo di cassa effettiva del 23-24 che si aggiunge ai 2 miliardi del 24-25 per un totale di 3 miliardi e mezzo.

Dunque la situazione grave, ma non disperata. Ed è questo il punto che importa di più. Bisogna ad ogni costo — e non è impossibile — evitare il deficit di cassa.

Caratteri della situazione

Le caratteristiche della situazione del bilancio ci sembrano:

1. La ristrutturazione delle imposte indirette, come si chiama, [illegible].

Per avere un'idea di questi sacrifici basta confrontare i due gettiti delle entrate effettive per due esercizi 1913-14, che è l'ultimo dell'anteguerra, e 1923-24 ultimo anno di cui l'ultimo accertato. Ecco il confronto:

	accertati in milioni 1913-14	1923-24
Imposte dirette	841	4494
Dogane e imp. di fabbr. .	321	1030
Monopoli diretti	347	2078
Registro e bollo	374	2409
Totali . . .	2082	10011

Dunque in 10 anni i gettiti dei soli tributi diretti, sono aumentati, oltre al generale aumento dei prezzi, circa 5 volte, quello delle dogane e imposte di fabbricazione circa 3 volte, quello dei monopoli e registro e bollo circa 6 volte.

Ed 11-14 in tutto, in misura [illegible] ad accrescere.

Ma questi che dei primi semestre 23-24, al confronto semestre 22-23 si abbassa — [illegible] — [illegible] — questi semestri:

	aumenti in mil.
R. M. per ritenuta . . .	58
Imposta sul patrimonio . .	»
Imposta sugli scambi . . .	»
Imposta sulle successioni .	» 1102
Dogane	» 127
Lotterie	» 1
Tabacchi	» 200 » 277

Una [illegible] distinguere ed a quella di circolazione sui biglietti bancari, che [illegible] ma dal milione [illegible] ottenuto 23-24, e che [illegible] ma [illegible] — [illegible] — [illegible] —

Il "Patto„ e la gente di mare

Come i marittimi giudicano il "fatto nuovo„. Caos nella F. I. L. M. - "Il Coclite da un occhio solo ha veduto meglio ora che prima con due...„ dice d'Annunzio a Cogni - Rinnovata attività di Giulietti e nuove richieste di denaro

Genova, febbraio.

Il Patto Marinaro è ancora troppo fresco. La novità che già lo circonda gli serve da scudo, ma non è stata ancora data una notizia sodisfacente sugli ambienti marittimi sui quali la contestata clausola della F. I. L. M. è di vasi maggiori ostacoli alla sua applicazione. Si discute molto sulla questione del «fatto nuovo», ma non si è ancora venuti a delle conclusioni definitive.

Prima di tutto, perchè il campo di azione del Patto marinaro venga delimitato, bisogna che sia ben chiaro in che consista il «fatto nuovo», ed è appunto questo che non è ancora ben definito. Si dice che il Governo fascista abbia dato il suo consenso alla costituzione di un sindacato unico, ma non si sa ancora se questo sindacato debba essere «aderente» o «riconosciuto». Il «Bollettino di informazioni» (anzi, Giulietti) commenta, in questi giorni, il discorso di Mussolini nel quale egli dice che il «Patto marinaro» soppianta tutti gli altri, e Lanzia poi l'ordine perchè i sindacati di altre parti (che hanno aderito a quello marinaro) si avvicinino a questo, non si sa bene se per unirsi o per essere assorbiti.

Ecco, in succinto, quali sono gli elementi del Consiglio di questione: «fatto nuovo» e «Patto marinaro». Ma, come vedremo, non è ancora tutto.

Il Patto marinaro è stato firmato dalla Federazione Gente di mare, dalla Federazione Fuochisti, dalla Federazione Macchinisti, dalla Federazione Ufficiali di macchina, dalla Federazione Ufficiali di coperta, dalla Federazione Ufficiali radiotelegraf

IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO XXII — N. 253 — Cent. 20 MARTEDI' 31 OTTOBRE 1922 Palazzo Sciarra - ROMA QUINTA EDIZIONE ROMA - Palazzo Sciarra MARTEDI' 31 OTTOBRE 1922 Cent. 20 — N. 253 — ANNO XXII

ABBONAMENTI: ITALIA, Anno L. 60, Sem. L. 30, Trim. L. 15 - ESTERO: Anno Fr. 90, Sem. Fr. 45, Trim. Fr. 23 - PUBBLICITA' dopo una d'ultima, inoltrarsi alla sede: ROMANELLI: mattino L. 4; ottavo L. 5 - PUBBLICITARIA, PRIVATA, Tutti: mattino L. 5; ottavo L. 3 - MORELLINO L. 4 - Palazzo Sciarra - R. de BONNARTINI

Il Ministero Mussolini approvato dal Re

Per la Patria

Col trionfo del movimento fascista si inaugura tutta una nuova politica che avrà fatto un passato non dalla vittoria conseguita a prezzo di immani sacrifici del popolo italiano. Coloro i quali non seppero intendere Vittorio Veneto, da oggi stabiliti da Roma dettano per quattro anni quel governabile. Il Paese, il quale diviene nostra politica non intende parlare di un solo partito ma dei suoi veri, che direttamente o indirettamente videro dietro tutta quella gloriosa politica, dopo la vittoria, la rovina politica, economica, morale, di cui ancora oggi soffriamo.

Mussolini ha creduto di accettare [illegible] fiducia alla Patria una ricerca nuova, [illegible] il fascismo [illegible] la sua [illegible] non più come partito di governo, il [illegible] Italia secondo [illegible] dei [illegible] e [illegible] dell'anima, e [illegible] [illegible] per vagare e [illegible] governo di [illegible] parentela. E [illegible] [illegible] [illegible] Ecco [illegible] [illegible] [illegible]

I colloqui di Mussolini

Il comm. Beltrafio

Il Questore di Roma da Mussolini

Il saluto dei fascisti a Mussolini

Il travaglio dei popolari

Ignobile trucco comunista

Falsi fascisti che entrano in caserme

Una dimostrazione a Diaz e a Thaon di Revel

I fascisti alla Regina Madre

Roma, 30 ottobre.

Appello della Confed. del lavoro per la calma

Milano, 30 ottobre.

La Confederazione Generale del Lavoro (Bonomiana) ...

Commenti inglesi

Londra, 30 ottobre.

Commenti francesi

Parigi, 30 ottobre.

I Comandi a Roma

Vibrante proclama fascista

La parola del generale Gonzaga

Firenze, 30 ottobre.

Il Comando ordina la calma

Messaggio al "Giornale d'Italia"

Tra Mussolini e d'Annunzio

Milano, 30 ottobre.

Profetica parola di d'Annunzio

Milano, 30 ottobre.

Per la libertà della Stampa

Mussolini per i lavoratori

Milano, 30 ottobre.

A Montecitorio

AVVISO

La Società Anonima Tipografica Italiana «La Sacra» ...

La Società, audita in adunanza ...



IL BOROTALCO
"FLORENTIA"
della Società Anonima Fabbrica di Profumerie ...



Trovasi in vendita presso le migliori Farmacie e Profumerie e presso la Sede Sociale in Firenze, Via della Scala, 33-A.

Malattie della PELLE e SEGRETE
Dr. BROCCHIERI

CONTRO
TOSSI
CATARRI
RAUCEDINI, RAFFREDDORI, LARINGITI
BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA
pillole e pastiglie di
CATRAMINA
BERTELLI
che hanno al loro attivo
oltre quarant'anni
di brillantissima
esperienza

AURO RADIO SPERMIL
SIERO CASALI
Specialità
nella Malattia Virale
Igiene
Rigenerazione Cellulare
COMBATTE e GUARISCE:
Arteriosclerosi - Artritismo - Asma - Debolezza organica - Diabete - Gotta - Insonnia - Nevrastenia - Postumi di Sifilide - Reumatismi - Tubercolosi - Vecchiaia precoce - Vertigine e tutte le Malattie del ricambio.
BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO
IN TUTTE LE MIGLIORI FARMACIE
GRATUITO: Chiedere l'OPUSCOLO con modulo di corrispondenza ...
SOCIETA' ITALIANA ISTITUTI MEDICI, 19, Via Piave - ROMA
DIECI ANNI DI SUCCESSO
ALCUNE DICHIARAZIONI:
REGIA UNIVERSITA' DI PISA:
Prof. Dr. Comm. Ernesto CIONINI
Docente di Medicina Interna.
COMANDO CORPO STATO MAGGIORE:
Ten. Gen. Gr. UF. Eladio GOSSO.
MINISTERO DEL TESORO - ROMA:
Conte Dr. Mario RADONI
Capo Divisione Ministero del Tesoro.
AMBASCIATA DI S. M. IL RE D'ITALIA - PARIGI:
Contessa Matteo CANDACHITI-DORIA
Uffic. R. Addetto Navale presso l'Ambasciata d'Italia.



MOTORI a gas povero ad olio pesante
LOCOMOBILI - TREBBIATRICI
Ruston - Schmidt - Clayton - Shuttleworth
MOLINI - MACCHINE OLEARIE
TORCHI DI VINACCIA
Facilitazioni nei prezzi e pagamenti
SEDE A SANT'OVIDIO — Edificio, 32 — NAPOLI



Irrompente movimento fascista in tutte le regioni italiane

Gl'incidenti di Milano

Milano, 30 ottobre.

Ancora una, alle 21.30, colpi di fischi partono accanto al negozio in piazza Cordusio Mercanti con le bandiere, in Via Armorari. Poco dopo giungono alla cerchia i fascisti che erano in corteo. Si sentono colpi di rivoltella. Alcuni fascisti cadono feriti. I fascisti hanno poi abbandonato la cinta.

In seguito all'intervento del Comando Fascista, che aveva ordinato la cessazione delle ostilità, gli incidenti sono cessati. I giornali stanno a Cordusio sono stati naturalmente chiusi. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale. I giornali stanno a Cordusio sono stati naturalmente chiusi. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

Per tutta la giornata di oggi la città è stata tranquilla. Nessun incidente è avvenuto in città. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

Nel pomeriggio, alle 17.30, alcuni fascisti si sono recati in Via Mercanti per la consueta adunata. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

Alle 17.30 alcuni fascisti si sono recati in Via Mercanti per la consueta adunata. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

A Torino

L'assalto alla Casa del Popolo

Torino, 30 ottobre.

Le squadre fasciste dell'Ordine, due giorni fa avevano mandato un grave ultimatum alla Casa del Popolo di Via Arcivescovado, 10, perchè fosse consegnata la bandiera rossa che sventola sul tetto. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

A Novara

Due fascisti uccisi e tre feriti

Novara, 30 ottobre.

La scorsa notte a Porta Torino è venuto un gravissimo incidente. Un automezzo di fascisti veniva fermato dai carabinieri, ed in certo punto, non si sa come, avvenne che il moschetto dei carabinieri era caduto dall'automezzo per sopravvenire di colpi. Si ignora se per accidentale caduta dall'automezzo o per intenzionale sparo. Fatto sta che partirono spari dai carabinieri contro gli occupanti l'automezzo. Due fascisti caddero morti sul colpo. Tre altri rimasero feriti. Uno di questi è morto stamane all'ospedale. Gli altri due sono in gravissime condizioni.

Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

A Casale Monferrato

Casale Monferrato, 30 ottobre.

La sede di Casale è stata occupata immediatamente dai fascisti. La sede è stata occupata immediatamente dai fascisti. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

A Verona

Verona, 30 ottobre.

Durante la giornata di ieri i fascisti hanno occupato il palazzo del Governo, la Prefettura, della Questura, delle poste, telegrafi e telefoni, la stazione ferroviaria e gli uffici del giornale *Il Corriere del Mattino*.

Verso il tardi, fra l'autorità militare e i capi del fascismo è intervenuto un accordo in forza del quale i fascisti hanno consegnato alla truppa gli edifici occupati, mantenendo però i propri servizi di vigilanza nell'interno.

Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

A Genova

Genova, 30 ottobre.

Alcuni fascisti hanno occupato la sede del Commissariato di P. S. Alcuni fascisti portano via i feriti. Altri fascisti pattugliano la zona a scopo precauzionale.

Le giornate fasciste a Roma

Gli incidenti di ieri

L'invasione di cinque giornali

Al "Paese"

Tutte da tutti i colonnelli di rimedio in cerca dei giornalisti al Paese, in bianco marche in Piazza Poli, e in fianco immediato.

Ricordati subito gli elementi che giacevano nella stanza, alcune squadre di camicie nere e soprattutto fascisti l'ufficio della radio del giornale milanese, specialista in comedia legali, segretari al potere stesso, come la Gazzetta Ufficiale ed Economia, ecc.

Dopo di aver fatto un fallo di cinque o sei ore di amministrazione, alla prova di forza erano apparsi una terza ora in sera. Fiorentini e redazione del giornale si erano a «La Patria».

All'"Epoca"

Al giornale di Lorenzo l'invasione si è avuta nel solito fallo di cinque e di fatti di amministrazione, rottura di vetri, scrivanie ed uscita e inviolati.

Le squadre erano bianca fatta una resistenza assoluta.

Gli uffici del Tribuno — nulla stesso ufficio — sono stati rispettati.

Anzi, da la cortesia della lettera del sottosegretario presidenziale (i fascisti hanno sottoscritto W il Tribuno!)

Una lunga sfilata presso la Informazione e Corrispondenza del Tribuno e della Informazione, cortesia fatta in tempo al Regio Esercito.

Nessun disordine alla tipografia e lavoratori sono rimasti nel loro posto.

Mentre la sfilata d'invasori passava per i locali di tipografia, il giovane giornalista Ettorino la locale falsificazione di tutti i numeri di 8 colonne del Tribuno.

Contatto all'ufficio di S. Giovanni ha ripreso le sue funzioni.

Al "Mondo"

Un'irruzione fascista è anche avvenuta negli uffici del Mondo con devastazione dei locali e distruzione di carte e molte altri giornali, gettate poi dalle finestre.

Più tardi, una colonna di fascisti e carabinieri, formatasi presso un portone al Corso Umberto, I n. 173, Mondo nell'interno degli uffici del Mondo non deve stabilire di un'ora e mezzo di cui e avvia dei giornali, gettate poi dalle finestre.

All'"Informatore della Stampa"

In via del Pozzetto n. 108 è l'Informatore della Stampa, corrispondenza politica.

Anche in questo caso irruppero i fascisti, parte moschetti, distrussero quanto vi trovarono, dalle macchine da scrivere ai mobili.

All'"Azione"

Le squadre fasciste e nazionaliste, appostandosi per il Corso e percorrendo il Largo Goldoni, hanno tentato penetrare nei vari uffici di redazione dell'Azione, all'angolo di via Frattina.

Tra i primi assalti contro locali giornalistici, quello dell'Azione, numero 1 dell'Ordine del Giorno.

Ai lavoratori albergo e mensa

In via della Panetteria ed in altre parallele contadinesche.

Successivamente, nonostante l'assistenza nazionale dei camerieri di albergo e mensa, il Consiglio centrale della Federazione aveva ancora fatti allacciare al lavoro assicurato.

I fascisti irruppero nei locali, portando pugnali e pistole nella sacrestia ed intimidendo gli impiegati.

Il fatto alla Patria.

I fascisti Federazione si recarono nel pomeriggio a protestare presso il Commissario della Direzione.

L'assalto alla Casa del Popolo

Alle ore 21 un camion con circa trenta fascisti giunse improvvisamente a via Cave d'Aniene. Le camicie nere discesero e si precipitarono verso la piccola del grazioso Palazzo, armati di manganelli e rivoltelle.

Tre soldi del grande che vede a quanto Delia Chia, al primo colpo si rifugiano nei sotti, e di lì videro migliori effetti.

I fascisti proseguono nel massacro del pianoforte, rompono cassetta varia e cianfrusaglie sulla.

Dopo un'ora una compagnia di giovani vi giunse in aiuto.

Tragico conflitto a P. Trionfale

Nel pomeriggio di ieri, nel popoloso quartiere di Porta Trionfale, si sono svolti avvenimenti tristi.

Un automezzo, carico di fascisti, attraversava verso le 15, Borgo Pio, a metà della strada non un colpo di rivoltella: l'automezzo si ferma, i fascisti scendono in armi, la gente che è nella strada rimane sbalordita, di qua un grido di donna che si sente cadere.

La donna è subito trasportata all'ospedale di Santo Spirito ove i medici, accertato trattarsi una ferita grave alla pancetta sinistra, dopo averla prodigato le prime cure, si sono riservati ogni giudizio.

La donna, Angela Bianchi, abitante nel Vicolo Savelli 14, è moglie di un falegname.

Intanto continua sempre più intenso lo scambio di colpi di rivoltella.

A un certo momento si ode da tutta la parte un colpo di rivoltella. Si diffonde la notizia che un fascista è caduto.

Il fascista ucciso è un artigiano di anni 22, del popolo originario di Terni, posto in servizio di vigilanza in Trionfale verso via Arezzo, si erano diretti in Piazza Cavalieri.

Tutto ciò in un attimo, nel tempo in cui i fascisti in Piazza delle Cave erano in fuga.

Il Fagiolo, fascista, è stato subito trasportato all'ospedale di Santo Spirito e lì è morto.

All'ospedale si trovano ricoverati altri due fascisti, feriti da colpi di rivoltella.

Uno di questi, Ettore Fagiolo, di anni 22, da Terni, è morto.

Gli altri due feriti sono: Francesco di 18 anni da Nuova Libertas, ferito da arma da fuoco ai reni, Fabiani Marcello di anni 21 da Perugia, ricoverato al petto, proiettile nella spalla destra.

Tutti e tre i feriti appartengono alla Sezione Trionfale.

Alle ore 16 un camion con circa trenta fascisti giunse in via Cave di Pietralata. Scesero in armi e si diressero verso la Casa del Popolo.

Quella sfida a per lo meno sollevare indignazione nel campo operaio, come ne seguì immediata attesa di rappresaglie armate.

Di altre gravi conseguenze finora non si hanno notizie.

Si dice che questa mattina stessa partite dalla Sezione una ora stato segnato il luogo preciso.

I fascisti accompagnatori proclamano sulla loro arma causa la cosa, la giustizia privata e puntano sulla via ove la vittima fu colpita.

Si dice che l'agguato avvenuto per la via ove abitano i fascisti.

Scorgono sparendo i fascisti il Bianchini e i più audaci lo gruppetti di tre o quattro si avventano sulla via inseguiti.

Un particolare di cui taluni giovani mostrano e vanno che fortunatamente non ebbero gravi conseguenze.

Intanto continua sempre più intenso lo scambio di colpi di rivoltella e della bombetta. A un certo momento si ode da tutta la parte un colpo di rivoltella. Si diffonde la notizia che un fascista è caduto.

Il fascista ucciso è un artigiano di anni 22, del popolo originario di Terni, posto in servizio di vigilanza in Trionfale verso via Arezzo, si erano diretti in Piazza Cavalieri.

Un brigadiere dei carabinieri ucciso da un comunista

Ieri sera, verso le 21, nel Piazza Cavour, di fronte la Palazzo di Giustizia, un brigadiere dei carabinieri civili di 3 a comparti il proprio dovere con il gruppo di militi al suo comando, erano usciti da un ristorante ove ha sede il sindacato.

I fascisti erano due in attesa di ascolti del popolo originari di Terni posti si appostavano a sparare da Trionfale verso via Arezzo, si erano diretti in Piazza Cavalieri.

Nel pomeriggio di oggi

Conflitto a S. Lorenzo: 5 morti

Era stata una mattinata tranquilla nel quartiere di San Lorenzo. I fascisti non avevano provocato ad una sola provocazione passiva nel cuore degli operai del popolo e dei commerci.

Era prevedibile quindi che qualche fascista di passaggio dalla periferia attraverso che Verrano giungere per la via Tiburtina.

Un provvedimento preso dal Governo militare della città aveva proibito il passaggio di automezzi per la via Tiburtina.

Un camion carico di fascisti, che proveniva da Tivoli, non ha potuto fare a meno di passare per la via Tiburtina.

Alle ore 12 circa, mentre il camion passava per la via Tiburtina, all'altezza della casa popolare, alcuni colpi di rivoltella furono sparati contro il camion.

Un fascista cadde morto sul colpo, altri due rimasero feriti.

Subito dopo il camion si allontanò.

Un secondo camion giunse poco dopo, ma non si fermò.

Il camion fascista venne poi ritrovato abbandonato in via dei Reti.

Un quarto di ora dopo, un camion di fascisti, con bandiere e gagliardetti, arrivò di nuovo sul luogo.

Una squadriglia salì nella casa popolare, portata in alto un gran numero di bombe a mano.

Altre bombe furono lanciate contro le finestre.

Gli abitanti della casa popolare, presi dal panico, si rifugiarono nelle cantine.

Dopo circa un'ora e mezzo, i fascisti si allontanarono.

Il bilancio della sparatoria è di cinque morti e di sei feriti.

Tra i morti vi è anche un fascista.

Tra i feriti vi è anche un bambino di 5 anni.

I morti sono cinque

Altrettanto non apprendiamo che i morti nella battaglia di San Lorenzo sono cinque, tre dei quali donne.

I feriti sono numerosi.

I fascisti in casa di Mingrino

L'on. Minorina, dopo degli scritti del mondo, scrivono con la speciale un avvertimento nel quartiere di San Lorenzo, in via del Verano. Fino alla notte tuttavia, i disordini scoppiano in varie vie del quartiere Tiburtino. Capi, preti, uffici e le scuole hanno chiuso opportuno allontanamento, per prudenza.

A sera, una squadra di fascisti di Assisa ha subito la prima della sua, abbandonata la morta ed irriconoscibile sull'asfalto. Giunte in tutta la stessa non hanno fermato niente.

Sono stati eseguiti una distruzione di locali, sequestri, portate via dai fascisti, i quali, avendo la bandiera ai 1 quali hanno subito fatto dalla Questura, consegnata poi a Roma alla polizia.

Una commissione ricevuta ieri.

Una calmissima dimostrazione a Porta Trionfale

Un manifesto di nazionalisti di Porta Trionfale invita giovani al Comando del Fascio, ove erano disponibili ad entrare nel Fascio, una sola, questa loro intenzione, non ora di oggi, ma che per il momento in vigore, non per contingenti di lavoro, nemmeno e cambiati, il avere sempre collocato.

Il Comando del Fascio assolvere non ricompiacque ancora affatto e fino ancora ad avere formazioni. Ma se ora, ecco il Governo dei compagni che il trionfante dall'estero nel Lazio, dalle minacce il ritrovamento di Roi. Ma ora necessario che il Re compagno nella milizia volontaria nazionale ed esercito senza vantaggi.

«Noi — dicono i Fasci — vi terremo a proposito nel vostro quartiere. Appena ci saremo, rivoluzionari e noi, vi ingiungeremo a ricomporre alla nostra ordine».

E ieri, alle 16.30, dinnanzi, dopo autorizzati di Fascisti, portatori della sede, attraversano la sede bandierosa e bustina, e tutta la gente, larga e pacifica via Cola di Rienzo, giungono e sistemano gradito saluto in piazza dei Cavalieri.

La visita dell'ordine dei due autocarri, di fascisti e autorità di carabini bandiera dirigente, si spiega in modo molto in tutte le direzioni, le strade si popolano di curiosi, le finestre delle case, pieno di donne, e la tranquillità si mantiene, grazie ignobile.

Nel pomeriggio di oggi

L'omaggio dei nazionalisti al Re

Da piazza Colonna è partita alle 16 di oggi un automobile corteo, composto di auto e le squadre nazionaliste romane e delle altre città. Alla testa alcune camicie nere e cravatte.

Il auto autorizzati al decreto delle attualità. In piazza del Quirinale grandi movimenti al Re, il quale ne è affacciato al balcone due volte, ripetendo gli applausi e le manifestazioni.

Una irruzione nella sede socialista

Nel pomeriggio, numerosi fascisti, si radunarono nella via del Babuino, nelle vicinanze e cominciarono nella sede della Direzione del Partito socialista, distribuendo anche i locali della Confederazione.

Come dai giornali fuori libri distrutti, specchi, rivolta di vecchie suppellettili del Partito socialista e certe.

I fascisti hanno anche visitato l'ufficio di corrispondenza dell'Avanti per cercare la sede sopra.

Colpi di rivoltella e di moschetto in Via Messina

Verso le 15 alcuni fascisti, provenienti da via Nomentana, si erano diretti a via Messina per effettuare la consueta visita alla sede della Camera del Lavoro di Porta San Lorenzo. Mentre questi fascisti passavano dinanzi all'edificio per via Messina, erano partiti da una finestra alcuni colpi di rivoltella e di moschetto.

I colpi, sparati, per fortuna a vuoto, hanno provocato lievissimo panico per le vie circostanti. Nessun ferito.

Più tardi i colpi furono sparati da un'altra finestra della casa popolare.

Alle ore 16 circa, mentre il camion passava per la via Tiburtina, un colpo di rivoltella fu sparato contro il camion.

Un fascista cadde morto sul colpo, altri due rimasero feriti.

Subito dopo il camion si allontanò.

Un secondo camion giunse poco dopo, ma non si fermò.

Il camion fascista venne poi ritrovato abbandonato in via dei Reti.

Un quarto di ora dopo, un camion di fascisti, con bandiere e gagliardetti, arrivò di nuovo sul luogo.

Una squadriglia salì nella casa popolare, portata in alto un gran numero di bombe a mano.

Altre bombe furono lanciate contro le finestre.

Gli abitanti della casa popolare, presi dal panico, si rifugiarono nelle cantine.

Dopo circa un'ora e mezzo, i fascisti si allontanarono.

Il bilancio della sparatoria è di cinque morti e di sei feriti.

Tra i morti vi è anche un fascista.

Tra i feriti vi è anche un bambino di 5 anni.

Nuova battaglia

Capre sono salve le vendette su la gente, accanto che la ordine sono qui stesse giustizia, che è accaduto nella zona suddetta, e che qui ha fatto sentire la sentenza quasi sanguinosa.

Tutti i morti sono morti e tutti feriti sono gravi.

Fino alle 5 e un quarto d'ignoto se ci siano altri morti: sicuro è certo gallonato altri feriti.

I morti lasciati sono pochi e tutti appartenenti.

Nuova battaglia

Capre sono salve le vendette su la gente, accanto che la ordine sono qui stesse giustizia, che è accaduto nella zona suddetta, e che qui ha fatto sentire la sentenza quasi sanguinosa.

Tutti i morti sono morti e tutti feriti sono gravi.

Fino alle 5 e un quarto d'ignoto se ci siano altri morti: sicuro è certo gallonato altri feriti.

I morti lasciati sono pochi e tutti appartenenti.

I nazionalisti al Milite Ignoto

Alle 10.30, dalla sede del «Tempo» Trionfale, i nazionalisti portano corone di omaggio per recarsi al Milite Ignoto. Il corteo è composto di circa 2000 persone, con gagliardetti e bandiere.

Alla testa del corteo, seguiti da numerosi fascisti, Agrifoglio, Forges, Bianchi, Bolzon, Bonardi, Bonfiglio, Bonfiglio, Bonfiglio

I fascisti verso Roma

A Porta Cavalleggeri

A Porta S. Pancrazio

Il concentramento a Monterotondo

I fascisti accampano alla Città-Giardino "Aniene"

L'avvento delle squadre fasciste dall'Abruzzo e dalla Camarca

La sfilata

Le giornate storiche di Ancona

Il trionfo nel Municipio repubblicano

Un comunicato glorioso

Ad Ascoli Piceno

DENTIFRICI DEI RR.PP.
BENEDICTINS
DE SOULAC
POUDRE-PATE-POUDRE o SAPONE





AURORA
TORINO
MARCA DI FABBRICA

A RIEMPIMENTO AUTOMATICO
Lire 48
LA PENNA CHE NON IMBRATTA LE MANI
ALTRI 4 MODELLI E 14 FORMATI: DA L. 25 a L. 75
In vendita presso le primarie Cartolerie
FABBRICA ITALIANA DI PENNE a SERBATOIO "AURORA"
Via Basilica, 9 - TORINO - Via Basilica, 9
ETTORE RIPAMONTI - Corso Venezia, 16 - Milano

Da FARAGLIA
Pomeriggi e Serate Orchestrali
Mal ORECCHIO, NASO, GOLA, BOCCA
ROMANINI Specialista, Via Nazionale, 251 - Tel. 61-12

CHI VUOLE DUBBI SCARPE VERNA ALLA "VERA"



a L. 89
SCARPA BASSA PER SIGNORA



a L. 99
SCARPA BASSA PER SIGNORA



a L. 99
SCARPA ALTA DA SIGNORA

a L. 99
SCARPA DI SETA E DI FILO DA SOLA DI CUOIO, PER SIGNORA

VERA AMERICAN SHOE Co. S. A.
MILANO Galleria Vittorio Emanuele, 56
ROMA Galleria Colonna, 1, 2, 3



PIRELLI
GOMME
PER
CANCELLARE

Fabbrica Bresciana d'Armi
LORENZOTTI PIETRO
BRESCIA - Corso Magenta, 18
Pistole - Revolvers
Specialità Fucili
RIPARAZIONI
Cinturini Brevettati
Tecnici e Cacciatori



Jodofosfarsina Cozzolino

E' un vero tonico ricostituente e ricreatore della forze, che trova in ogni epoca e indistintamente prescrizione in tutti quei gruppi di malattie caratt. cui questa si confina come sintomatologia nel settore cardio-vascolare, respiratorio, gastro-enterico e nefritico. Chiamata ORGANELLINA, nel LINFATISMO e nel DEFERIMENTO ORGANICO, nella convalescenza di lunghe malattie, specie infettive, nelle quali è assolutamente insostituibile. Fortifica e liberisce dai pericoli nefrici nella tubercolosi polmon.
Dose: Secondo l'istruzione allegata al flacone. Prezzo L. 6.50.

Anticeltico Cozzolino — Combinazione organica di bromuro, ioduro — Sonnifero, Antinevralgico — Ipnotico — Antiepilettico — Antiparkinsoniano — Tranquillante — Antiemicranico — Antiasmatico — Antiemetico — Antiflogistico — Antiartritico — Antireumatico — Antiinfluenzale — Antiinsonnico — Antiemorragico — Antiemofilico — Antiemoftoico — Antiemoftoico — Antiemofto

NOSTRE INFORMAZIONI

Interessi della Magistratura
L'adesione di S. E. Mortara al Comitato

della magistratura non staccata

Il 3 scorso il Comitato della magistratura non associata, composto dai sigg. di Cam. Verdi, Cantone e Venezi, del segr. d'Ass. Ciofalani, del Proc. Gen. d'App. Manca, del pretore Modena, Pangaro e Generali, e dal Proc. del Re Sinisi, Milo, Adonci d'Ayala studiò per incarico di esso i provvedimenti per la magistratura.

Il Comitato ha deliberato di diffondere senza ritardo, ora che è terminata la pausa estiva, il manifesto e tutto il materiale relativo per l'adesione di magistrati del regno (giudici e non giudici, e titolari e Ministero) che potessero mancare il 30 luglio 1922, il quale invito l'amministrazione del disciolto Associazione. Ciò non ha rivestito per qualche magistrato, disgraziato, però è necessario che ogni magistrato aderisca dei suoi componenti del Comitato.

S. E. P. P. della Corte di Cassazione di Roma, sezione Mortara, al quale è stato offerto il posto onorario come si primo magistrato d'Italia, ha indirizzato ad uno dei membri del Comitato proponente la seguente lettera:

Caro collega,

Ringrazio lei e gli altri colleghi della cortese proposta. Intanto, E. «Manifesto» che il Comitato provvede dirigere ai magistrati italiani, è ispirato a nobili sentimenti, e sostiene una suprema necessità in forma tanto castra e misura. Perciò alla loro lealtà la sottoscrivo il mio con tutta la mia anima.

ottimo collega E. Mortara.

Il Comitato ha deliberato, in fine, di ricordare ai più grandi cancellieri dei tribunali, per quanto riguarda il loro ufficio, la legge sull'ordinamento giudiziario, la legge sulla magistratura e il regolamento di esecuzione della legge stessa per le disposizioni.

ottimo collega E. Mortara.

Il partito comunista si è sciolto?

L'ultimo giornale che ci sia giunto annuncia a tutti gli appartenenti il partito comunista la cessazione delle funzioni del partito stesso, con la disposizione agli appartenenti al Partito comunista che fosse ritenuto lavori da quel momento ed ordinato.

E' particolarmente ai nulli che i giornali comunisti compariranno dopo tale disposizione, le loro direzioni.

Per la proroga delle scadenze cambiarie

Alla Presidenza della Camera di Commercio di Roma è pervenuta la seguente proposta che è stata subito trasmessa con plurime preghiere al Ministero per l'industria ed il Commercio:

«I sottoscritti, nella presente l'interessata osservazione, fanno proposta alla S. V. di voler di sottoporre i sottoscritti seguenti la desiderata di prolungamento della scadenza cambiarie del 31 ottobre c. a., a 3 novembre p. v. — Pellegrini, Antonelli, Giuseppe Rotta e.

Provvedimenti per l'aviazione

Il consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Facta, ha esaminato il disegno di legge, presentato dal Ministro per l'aviazione civile, circa i bandi e gli incoraggiamenti necessari per lo sviluppo dell'aviazione civile, nonchè la tassa di circolazione per gli aeroplani civili, stabilendo che il provvedimento sarà presentato alla Camera nella prossima sessione.

Il cavo Italo-argentino

Ci scrivono da Buenos Aires, 30 ottobre.

Il governo di questa Capitale ha autorizzato la costituzione di una società anonima, che avrà per oggetto la costruzione e l'esercizio di un cavo telegrafico sottomarino che unirà Buenos Aires a Roma, passando per Dakar.

Il capitale sociale è di 5 milioni di pesos oro, diviso in 50 mila azioni da 100 pesos ciascuna.

Il governo argentino garantisce un interesse annuo del 6 per cento sul capitale sociale per un periodo di 20 anni.

Il governo argentino si riserva il diritto di acquistare il cavo dopo 10 anni dalla sua costruzione.

Il nuovo Governo deve battere un record di velocità

Si tratta di vincere il crescente disavanzo prima che il disavanzo vinca e dissolva il Paese

Rivista settimanale finanziaria

Roma, 30 ottobre 1922.

Il ritmo dei vecchi, apparentemente della stabilità, del dollaro e dei grossi esteri, diventa giornali e stranieri non promettono da cedere il Governo a cedere le loro lingue fino al 4 novembre. Come il governo pubblico, in tutti due giorni ministeriali nei Mercato pensano di non comperare sfiducia e dollari, pensando che il governo abbia ceduto la Camera, e che il governo sia ancora della Italia, ma siano ministeriali. Ma, in tutti due giorni ministeriali, nessuno vuole sfiducia, nessuno vuole la Camera, e che il governo sia ancora della Italia.

IL GIORNALE D'ITALIA

ANNO XXII — N. 259 — Cent. 20 SABATO 4 NOVEMBRE 1922 Palazzo Sciarra - ROMA QUINTA EDIZIONE ROMA - Palazzo Sciarra SABATO 4 NOVEMBRE 1922 Cent. 20 — N. 259 — ANNO XXII

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 60, Sem. L. 30, Trim. L. 15 - ESTERO: Anno Fr. 90, Sem. Fr. 45, Trim. Fr. 22.50 - PUBBLICITÀ (agli unici d'ufficio, berghesio con sede) GIORNALE: annunci L. 6, cronaca L. 1 - PIEMONTESE, PIEMONTE, VALLE ... L. 5, cronaca L. 2 - NECROLOGIE L. 4 - Palazzo Sciarra - R. de BONNARDIS

Mussolini invita gli italiani al lavoro, alla disciplina, alla concordia

"La France calomniée,,

Et l'Italie aussi... par la France

Il Temps d'oggi pubblica in apposito supplemento, sotto il titolo di France calomniée, documenti e specchi per dimostrare come una sola, l'imperialismo e il militarismo francese sia prima e dopo la guerra.

La dimostrazione personale ed è plausibile il risentimento dei Francesi contro l'amara di una Francia «imperialista, sfacciata, militarista». Ne siamo buoni giudici noi, che soffriamo per tutto il 1919 e anche dopo il danno di una Italia calunniata e di una inglusta propaganda intorno ad un preteso imperialismo italiano. Pensate che le stesse accuse siano state facilmente smentite anche da qualche cronista francese, specie — ultima considerazione! — ogni volta che i nostri conflitti erano in bilia nel tappeto della Conferenza di Parigi.

Comprendiamo quindi meglio di ogni altro il valore di questa legittima apologia. Ma c'è in essa qualche lato, che merita attenzione. I redattori non l'Italia sono, ad esempio, alquanto cattivelli allorchè più chiara risultasse la loro, che la Francia ha nella guerra spesa più di tutti e guadagnato meno di tutti. Ammettiamo lo vera a priori, affinchè non si dica che la Francia per non essere calunniata abbia bisogno di calunniare l'Italia.

Occupiamoci dalla perdita. Il Temps dice che la Francia per la guerra ci mobilitati, coloniali compresi, hanno 8.410.000 e in Italia 5.000.000.

Aggiunge che le perdite francesi fra morti e morti di malattie acquistate in campo fanno 69 decimi) ascendono a 1.201.000 uomini e che le perdite italiane a 460.000.

Conveniamo subito che questa ultima cifra data in una prima stima approssimativa, comprendeva gli scarti inabili, e non tutti. Aggiungendo i morti per malattia e i morti in prigionia ci avviciniamo ai 600 mila.

Inoltre noi non avevamo truppe coloniali. Invece avevamo dovuto mantenere notevoli forze metropolitane in Libia, a Rodi e altrove. Quindi non la proporzione tra i mobilitati e i morti da una parte e gli abitanti dall'altra che è esatta dal Temps, va modificata a vantaggio dell'Italia. Infatti dovendo includere anche le colonie, le quali debbono a loro sviluppo, la mobilitazione italiana ha fatto salire il totale dell'esercito-Lavoro ad un altro grado.

Aggiungiamo, per precisione, che le cifre delle due percentuali si aggirerebbero 1.700.715 per l'Alsazia-Lorena, 1.700.000 per Italia, Giulia e Adriatico.

Dove sta dunque la superiorità dei nostri acquisti territoriali in Europa?

Ma fuori d'Europa? Il Temps si limita a controbattere gli acquisti coloniali piuttosti dell'Inghilterra (la confronta di quelli della Francia. L'Italia è esentata questa volta. Infatti all'Italia non è toccata nulla, nonostante un schiuma patto internazionale, l'art. 7 del Trattato di Londra 1915.

E' da sperare che nessuno andrà ripetere la canzone del defunto Bethmann-Hollweg sul motivo del «povero» di pezza, bisogna pure riconoscere che se la Francia è fatta segno a calunnie, l'Italia non è più fortunata, seppure quando la stampa francese accusa a dilungo una propria colpa.

Il proclama di Mussolini
per il IV Novembre

In occasione del quarto anniversario della vittoria, il Governo ha diramato il seguente proclama al Paese:

«Ai Soldati!

Nel ricordo e nella celebrazione della grande vittoria delle nostre armi la Nazione fatta ufficiali ed atleta ed onori la sua riconoscenza alle forze necessarie del nostro esercito.

Il Governo intende promuovere e promuoverà l'unità in una disciplina nazionale che sia condizione e base indispensabile per la vera pace.

Fatta nel lavoro, nella disciplina e nella concordia la Patria troverà definitivamente le vie per mantenere sicuro un'avvenire di prosperità e di grandezza.

Per il Governo: MUSSOLINI.

L'on. Mussolini riceve
i rappresentanti delle Cooperative
Quel che dice l'on. Nullo Baldini

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, appena è partito a Palazzo Viminale, ha ricevuto l'on. Nullo Baldini per trattare con lui della questione delle cooperative.

Il colloquio si è protratto per circa un'ora. Alla fine abbiamo intervistato l'on. Baldini, il quale ci ha detto:

— Il nostro colloquio col Presidente del Consiglio — egli ha detto — non aveva, si ha avuto, carattere troppo ufficiale. Siamo stati ricevuti nella nostra qualità di senatori di uno dei più importanti centri della vita elettiva e amministrativa del Circondario di cui siamo rappresentanti al Consiglio provinciale e alla Camera.

— Quali sono stati, quindi, le ragioni specifiche del colloquio?

— Abbiamo voluto segnalare al capo del Governo che il nostro intento costituzionale, tenendo saldo allo Stato, ed in pari tempo attuare quelle necessarie trasformazioni che la guerra ha portato nella vita economica internazionale, non soltanto nella nostra nazione.

— E' stato soddisfacente nella vostra ingerito, il risultato del colloquio?

— Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, mentre non si deve fare il gioco di quelli che vogliono sacrificare la giustizia ed energia sociale di tutela.

— E' vero che si volevano era stata invitata a partecipare anche con Baldesi, rappresentante della Confederazione del lavoro?

— Niente. Confederazione del lavoro: niente Baldesi; niente politica. Almeno per ora!

Il Consiglio dell'Assoc. della Stampa

Dopo il colloquio con l'on. Baldini ed i senat. Dragoni, il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa ed il segretario generale della Federazione nazionale.

I colloqui hanno avuto carattere di cortesia. Si trattava di ossequiare il capo del Governo per la prima volta dopo la costituzione del gabinetto.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per domenica, alle ore 16.

La Jugoslavia lavorerà con Mussolini per un'intesa amichevole

Belgrado, 3 novembre.

Il giornale ufficioso «Samouprava» pubblica un articolo sul nuovo Gabinetto Mussolini, nel quale, fra l'altro, è detto:

I nuovi governi — dice l'articolo — nascono di solito impressionati per l'avvento al potere di Mussolini, e causa dell'indubbi provocati dai lanciati nella regioni occupate ed a Fiume.

Ma, noi non vediamo motivo per subitane che il governo italiano, qualunque esso sia, non conosca la sua forza ed i suoi impegni di fronte.

Relativamente alla persona di Mussolini, bisogna ricordare che nel 1919, 17 e '18 egli stesso una simpatia in questa terra, per la liberazione e l'unione nazionale, ed il suo giornale sostenne energicamente le rivendicazioni nostre dal due paesi uguali in interessi vennero poi dal fatto che entrambi che esigevano una politica di forza e di stabilità per la difesa contro i comuni avversari.

Mussolini comprenderà la necessità di mantenere una tale convenzione d'intesa e di amicizia adottata a gran parte di questa terra.

Oggi siamo a colloquio di darvi il Governo che desidera e non vediamo nel risultato. Mussolini saranno personalità dei desideri italiani e dei popoli balcanici.

Che vuole, quindi, il nostro Governo la stessa cosa vuole la Jugoslavia con i suoi interessi, che sono di mantenere e di consolidare la pace.

Nessuna mobilitazione nazionalista
nella Jugoslavia

Belgrado, 3 novembre.

L'Ufficio informazioni nazionalista ufficiale, ha diramato ordine di smentire la notizia mobilitazione.

LA MARCIA SU ROMA IN CINQUE TEMPI

"Il Re ha evitato l'urto,,

Intervista con l'on. De Vecchi



Cesare M. de Vecchi

Le "raccomandazioni,, abolite!

Preghiera ai Senatori e Deputati di farne a meno

L'on. Di Cavalli, ministro delle Poste, ha inviato ai senatori e deputati questa istruzione indirizzandola perchè il severo contegno cui ha ispirato. Liberare le sfere ministeriali della pena della raccomandazione che tanto pregiudizio gli hanno portato per molti e quelli generali e sono spesso annullando l'unità e causa di insoddisfazione e di ingiustizie, e pure quella di vera disuguaglianza politica. Non sappiamo che l'on. Di Cavalli pensasse nel suo proposito e sia intimo dei suoi colleghi, e che il suo esempio venga accolto dai membri dei due rami del Parlamento abituati ad appoggiare le raccomandazioni, ma non ci pare che l'iniziativa possa essere a meno applaudita e non abbia a trovare imitatori.

Ecco la circolare:

Onorevole Signore,

Ritengo giusto ed opportuno richiamare [illegible] sulle premesse e per la giusta tutela di [illegible] interessi, diritti e legittimi a V. S. [illegible] perciò, voglia cortesemente astenersi [illegible] da ogni raccomandazione [illegible] presso gli stabilimenti e dei presidenti della Stato, che ne saranno a priori [illegible] nella [illegible] Amministrazione.

[illegible] consapevole [illegible] di [illegible] ricorrere [illegible] più rigorosa [illegible] la quale non consente l'uscita di [illegible] a di reclami se non per il tramite [illegible] ed ha diritto altresì che [illegible] sono tutti uguali almeno della legge, [illegible] che non perseguono direttamente [illegible] Deputati) positivo che [illegible] il [illegible] possano dalla legge e dal [illegible]

Intendo bene di assistere ogni [illegible], ed ogni ricorso che venga da [illegible] giustizia, ma desidero di [illegible] la [illegible] del personale dell'Amministrazione, e non posso esercitare che [illegible] per il [illegible] [illegible] e non [illegible] [illegible] [illegible]

Il conte Sforza parte per Roma

La divergenza

L'on. Sforza, in ritorno al dispaccio ha ricevuto dal Presidente del Consiglio in data di ieri, prima ancora di aver avuto il colloquio, il seguente telegramma:

Parigi, ore 10 antimeridiane.

Sono spiacente non poter ancora ricevere Vostra Eccellenza, che ho cercato invano di avvertire ieri sera. Mando a seguirlo telegramma. — Mussolini.

Sulla mancata udienza del duca Caetani e sulla proposta di sciogliere l'Ufficio Affari Esteri della Presidenza del Consiglio, si hanno le seguenti informazioni. Il Presidente del Consiglio ha ritenuto che, se la sua fiducia in Sforza non è scossa, è bene che il Ministro degli Esteri abbia la sua piena fiducia. Ora, se Sforza ha fiducia in Caetani, è bene che questi resti a capo dell'Ufficio Affari Esteri della Presidenza del Consiglio. Se Sforza non ha fiducia in Caetani, è bene che questi resti a capo dell'Ufficio Affari Esteri della Presidenza del Consiglio. Se Sforza non ha fiducia in Caetani, è bene che questi resti a capo dell'Ufficio Affari Esteri della Presidenza del Consiglio.

Sulla proposta di sciogliere l'Ufficio Affari Esteri della Presidenza del Consiglio, si hanno le seguenti informazioni. Il Presidente del Consiglio ha ritenuto che, se la sua fiducia in Sforza non è scossa, è bene che il Ministro degli Esteri abbia la sua piena fiducia. Ora, se Sforza

DALLE MARCHE

Da Ancona

Ancona, 2 novembre.

A margine alla cronaca

Uomini nostri: Silvio Gay

Silvio Gay è romano di nascita, ma anconitano di adozione, di lavoro, di cuore, di fede perchè egli ha vissuto tutta quella epica lotta, nella quale consiste la storia della Stazione, ed anzi la Stazione stessa è opera sua. Egli ne è stato l'architetto, il direttore, il costruttore, e più di ogni altro, con Federici, ne ama la bellezza e la vita, quella vita che è fatta di lavoro, di sacrifizio, di fatiche.

Vivo d'attività e di lavoro doveva incontrarsi e inevitabilmente trovare intesa nel marinaio. Nulla non nell'agricoltore, la difficoltà è ragione battaglia, deve prevedere ai casi, trionfi più piccoli, e malanni, e sfarzi, e fatti studiare.

Non si perde in avvilimenti sterili e inerzie: lavora nelle difficoltà, a contatto diretto con gli operai di cui si sente fratello solidale e guida.

Così il lavoro e non studio forma in lui quella mirabile unità organizzativa di tutti i problemi dell'industria e del proletariato. E l'avviamento l'acquista più per studio che per merito, diremo così del più competente amministratore italiano.

Nel 1911 dei gruppi liberali delle Marche — allora vice Ministri, ma rare e meteore in ogni genere di cronaca — si iniziò come candidato al Parlamento.

Egli fece ostilità allora universalmente nemici, amici, indifferenti: nessuno di gentile accoglimento nemmeno, non più, problema politico nella loro mentalità. Ma egli fece l'impossibile pure vincere, e vinse. E rimase di lui la memoria di un deputato.

Rimase, dunque, il vuoto e fu subito che per le elezioni, quando nelle sua funzione di stoppa. Ed ha ricominciato a dare il proletariato e l'industria del lavoro nell'ingegno.

Un mese fa le Marche aggiungono ancora nuove il 1. agosto, fu proclamato uno sciopero contro la Azienda, che si chiuse dopo due giorni, con sopra segno di organizzazione e di consolidamento di masse, e di segno del lavoro meraviglioso fatto di una forza meravigliosa.

Come di legge vero ha dimostrato subito poco sull'anima degli uomini affetto di un studio, l'esperienza di un grande industriale.

Ed qualcuno che ricorda non commuove la mattina del 1. agosto, quando gli anconetani da solo due mezzi ore — e sovrire in Ancona non se ne trova che non trattino di tutto — a Piazza delle Erbe attigua una massa — delle 40 maggiorenti, nell'altro che prudenti ed ai consiglieri, nell'altro che prudenti ed ai consiglieri, nell'altro che prudenti ed ai consiglieri

La tesi di laurea

ossia il fazzoletto di Desdemona

Ottima.

Vero il sottotitolo: le dissertazioni di laurea.

Una volta non c'erano che per gli aspiranti universitari.

Ora, ci sono anche per le allieve della Scuola Normale Superiore (in francese *Ecole normale d'institutrices*) — e partono per gli alberi della Scuola Centrale.

Questi istituti avrebbero dovuto mettar fine alla crociata a difesa e diversificare dalle università proprie a farsi di caratteristiche caratteristiche pratiche.

Ma niente. Essi hanno voluto infliggersi quella nota di distinzione culturale che è la tesi o dissertazione di laurea.

Eppure, l'utilità di questa è assolutamente nulla anche per l'Università.

Limitandoci a considerarla nella facoltà di Lettere, dove a questa pretesa s'attribuisce la massima importanza, essa non fa la felicità di Lettere loro quel che la origine vuol dire, e cioè il legittimo agente della cultura, in alti termini: la depositaria e custode delle «umanità», o in altri termini ancora la Scuola, per eccellenza italiana, dove lo spirito si affina nella sua completezza potenza, non per la prima distribuzione rigoroso del proprio seme, come ripetono certezza stereotipata, una prova che è la disfacimento assoluto contro cui tradizioni umanistiche della quali la Scuola italiana dovrebbe essere orgoglioso sostenitore. Invece è presa esca che dal suo lavorantil origine una loro indipendenza a dissertazione» scritta su una specialissimo punto di una speciale «materia».

Il si dirà. Ma, insomma, bisogna intendersi su tutti. L'odierno realismo della scuola ha tagliato la strada all'ideismo classico; ora per nulla abituato verso la grande Rivoluzione, dalla quale è sbocco il breve stato che le successe realistico ha portato fin nella scienza. Introdurre il «particolare» dalle «nebbie». Il fatto è che anche chi vuole (abbiamo rispettosamente davanti a questa fatalità della storia in pace da vent'anni). Perchè nelle nostre facoltà di Lettere, nelle nostre università in genere, le belle cose nella scrollatina hanno perduto il nostrismo assoluto della spontaneissima giovinezza. I nostri giovani ingenuano una quantità di scolari spirituale nella più svariata direzione, senza che si sia la minima preoccupazione di un coordinamento: nella ricerca dei programmi ed nella conformazione dei singoli corsi. Per un particolare che sia la vanità del parolaio, ha da fare anche ora i conti col tempo. E i nostri giovani non hanno il tempo di scimiottare o ripetere a quelli sofferenze in ed le parole dei loro maestri. Essi cercano dalla parte d'or'avia a quella d'un'altra grave passaggeri tentativi della bellezza.

La tesi vuol che essi non cerchino nulla di nuovo, ma che ripetano quello che altri ha detto. Il grande valore dell'insegnamento universitario, in ogni ramo di studio, è quello di dare agli studenti la possibilità di lavorare in un laboratorio, in una biblioteca, in un museo, in un archivio, in un osservatorio, in un gabinetto, in un seminario, in un istituto, in una clinica, in una scuola, in una officina, in un cantiere, in un campo, in un giardino, in una palestra, in una piscina, in un ospedale, in un ambulatorio, in un ospizio, in un manicomio, in un carcere

Rapida smobilitazione fascista

Il ritorno delle squadre

Alle ore antimeridiane furono consegnate a Roma nei giorni scorsi, dalle Stazioni d'Arezzo e Terni di Confederazione invalidi, sono mutilati delle proprie armi, secondo gli ordini del loro Duce e del Governo — dovunque, mantenendo la più encomiabile disciplina e l'ordine perfetto.

I telegrammi giunti nella notte e nel mattino al Sottosegretario agli interni, on. Finzi, danno la certa sensazione del ritorno ordinato e pacifico delle squadre fasciste alle loro sedi, con la consueta calma e serietà, e col completo rispetto di tutti i servizi.

Dopo le cerimonie marmellatiche patriottiche con inviti, discorsi e discreti ringraziamenti al Fascismo e al nuovo governo, la ripresa del lavoro è in ogni luogo intensa e cordiale.

La smobilitazione fascista, che impegnerà un poco notevole carico di energie materiale, è giunta in tutta il suo piano e secondo le energiche disposizioni del Presidente del Consiglio e del Comando Generale Fascista.

Perfino il divieto draconiano che aveva privato di cuoio e scarpe d'ogni sorta, durante gli scioperi, gli «Hotel Ritrovo», è stato immediatamente abolito, non appena è cessato il Quartiere Generale del Fascismo e la sede privata del Presidente hanno ripreso la loro normalità.

Ogni tanto una sorpresa. Il mutilato, di 250 e Comitato assente e giunta a Roma in giornata.

Le iscrizioni fasciste chiuse in Liguria

Genova, 3 novembre.

I dirigenti regionali del Fascio hanno iniziato un esame accurato in tal vista la attuale situazione e l'afflusso di numerosi elementi, specialmente dalle provincie, di individui che, in precedenza, dalla direzione del Partito, si invitano le sezioni della Liguria a sospendere ogni ammissione fino a nuovo ordine, salvo quelle veramente ed evidenti eccezioni debitamente segnalate da speciale commissione.

La camicia nera al Principe ereditario

Firenze, 3 novembre.

Domani, in occasione della festa della Vittoria, l'on. Capanni, squadr. della III Regione, si recherà a San Rossore per offrire a S. A. il Principe Ereditario la camicia nera a nome degli squadristi.

Il dono costituirà una squisita cosa di omaggio al Principe, che l'on. Capanni invierà di accettare il ricordo cospicuo della squadra «Gonnelli fascista».

La pacificazione a Parma

Parma, 3 novembre.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato ieri a Luca Pozzi, segretario provinciale del Fascio di Parma, il seguente telegramma:

«Come Capo del Governo e Duce del Fascismo, vi ordino il più alto plauso per l'energica, pacificatrice opera svolta a Parma, nella triste vigilia. Attendo che voi vi rechiate tutti».

Sindaco socialista che diventa fascista

Milano, 3 novembre.

Un gruppo di camicie nere si recava ieri nella sede del Municipio di Abbiate e riferiva del grave caso del sindaco socialista Capitanio e di 10 consiglieri socialisti che avevano deciso di passare con la maggioranza diversa da quella che li aveva eletti.

Gli squadristi, di fronte a questo atto, hanno ordinato alla loro amministrazione. Tutti i locali della provincia sono chiusi per ogni.

Nel pomeriggio di ieri si riunisce nuovamente il Consiglio dei ministri. Il Governo si occuperà per l'ultima volta per il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Capo del Governo, che pare avrebbe con sé un numero ridotto di ministri e di sottosegretari.

Venne poi esaminata la situazione della Finanza dove vennero discussi i bilanci.

Prima che si chiudesse la discussione sembra vi sia stata una lunga discussione sulla questione ferroviaria. Si sa che il Governo non vuole ritornare sulla sua decisione di aumentare le tariffe ferroviarie.

Altri bilanci di lavoro e l'amministrazione delle Colonie.

Alla riunione di oggi il Consiglio dei Ministri avrà inizio alle ore 10 e continuerà nel pomeriggio.

Vi sono molti punti da sfilare le parti pertinenti e gli altri ministri. Arrivato ieri sera a Roma l'on. Acerbo, il primo del quale è di intimissimo parente di una parente di Mussolini.

Il Duce è attualmente preoccupato della questione di rinnovare il gabinetto. Si sono avuti contatti con molti esponenti politici per una partecipazione al governo. Ma finora non si è giunti a nessun risultato.

Oggi si parla di un rimpasto del gabinetto, che dovrebbe avvenire dopo la riunione della Camera, che dovrebbe aprirsi il 15 corrente.

Si dice che il Duce abbia già pronta la lista dei nuovi ministri.

Contratti a bere l'olio di ricino

Cremona, 3 novembre.

Ieri mattina la commissione arbitrale agraria studiava alla Pretura di Soresina per decidere alcune fra le tante questioni sorte fra agricoltori e mezzadri. Assisteva i contadini l'on. Miglioli, l'avv. Zanderighi, consigliere di Novella.

Durante un intervallo avvenuto nell'aula della udienza alcuni fascisti che, assieme, intimarono il Segretario dell'avvocato Zanderighi chiedendogli perchè egli non avesse ottemperato al bando che gli faceva l'obbligo di allontanarsi da Soresina, e lo obbligarono a bere mezzo litro di olio di ricino per punirlo della sua disobbedienza.

I rastrellamenti dei pseudo-arditi

Napoli, 3 novembre.

L'attività di P. S. d'accordo col questore Pedroni, comandante della IX Zona, ha continuato la sua azione di ieri il rastrellamento dei pseudo-arditi e dei sovversivi per la città e che diverse volte si erano rifiutati di consegnare le armi.

Ci sono stati momenti di vivo malcontento perquisizioni operate nelle abitazioni dei pseudo arditi comunisti. Si sostiene che il governo conferisce la garanzia delle personalità del momento.

Fino dopo le 13, fascisti e nazionalisti uscivano dalla sede del Fascio, quando fu data improvvisamente dai capi la consegna di sospendere ogni attività esterna, di dire, cioè, a causa del Comizio dei Nittiani. La folla di fascisti aveva circolazione, e subito subentrò l'ordine di ritornare nelle sedi.

Vi sono molti feriti da sfilo le parti pertinenti e gli altri ministri. Arrivato ieri sera a Roma l'on. Acerbo, il primo del quale è di intimissimo parente di una parente di Mussolini.

Il Duce è attualmente preoccupato della questione di rinnovare il gabinetto. Si sono avuti contatti con molti esponenti politici per una partecipazione al governo. Ma finora non si è giunti a nessun risultato.

Oggi si parla di un rimpasto del gabinetto, che dovrebbe avvenire dopo la riunione della Camera, che dovrebbe aprirsi il 15 corrente.

Si dice che il Duce abbia già pronta la lista dei nuovi ministri.

Gravi fatti a Cotrone

Catanzaro, 3 novembre.

Dopo i funerali semplici e Cotrone non fu turbata e passata tranquilla. Cotrone è in completa che hanno avuto luogo i funerali fascista D'Ambrosio che doveva avvenire alla Prefettura di Catanzaro.

Si sono avuti gravi fatti a Cotrone nei quali sono rimasti feriti due fascisti e due socialisti. Questi ultimi sono stati arrestati.

Ieri mattina, alle 10, la salma del fascista D'Ambrosio è stata portata alla Prefettura di Catanzaro.

Si sono avuti gravi fatti a Cotrone nei quali sono rimasti feriti due fascisti e due socialisti. Questi ultimi sono stati arrestati.

I funerali del fascista D'Ambrosio

Catania, 3 novembre.

Ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del fascista d'Ambrosio ucciso vilmente dall'esplosione di una bomba alla stazione, alla presenza di un gran concorso. Alle esequie presenziavano tutte le autorità, le rappresentanze dell'esercito, i mutilati cittadini e la milizia.

Il feretro, che era due fino all'ingresso, venne dalla milizia, venivano successivamente fascisti dalla loro parrocchia e grande due cortei.

Portavano il consolidato Simone e l'avv. Battaglia. Subito la bara fu trasportata su vettura e Piedimonte d'Alife, patria dello

Il "Corriere di Sicilia" devastato

Un morto e quattro feriti

Catania, 3 novembre.

In seguito al conflitto sanguinosi i fascisti, visto la resistenza degli avversari, devastò il giornale «Il Corriere di Sicilia», appartenente completamente al dire che gli squadristi rispondevano di aver ricevuto dal direttore del giornale, on. Caradonna, e Corradini un discorso offensivo per il Fascismo.

Alcuni fascisti si recarono nella sede del giornale e cominciarono a devastare tutto. Un fascista, Giuseppe Cardone di anni 26, venne ferito a colpi di rivoltella.

Si segnala anche da Piacenza un conflitto col bilancio di un morto e quattro feriti. I fascisti hanno occupato la Camera del lavoro senza opposizione, non trovandovi il mandato.

Nuova vertenza fra la Delegazione Comm. russa e gli industriali italiani

Un carico di merci venduto due volte dai Soviet

La nuova vertenza è sorta a Napoli fra [illegible] e Fiume Polverino e non ha [illegible] di carattere generale, ma [illegible] ha [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

INFORMAZIONI E ULTIMI DISPACCI

Dal Parlamento ai Ministeri

Voci di Montecitorio

Dopo la burrasca... - Uti e sottintesi
La riforma elettorale - L'on. De Nicola e la Presidenza della Camera

Nei corridoi di Montecitorio, che dopo la movimentata e lo spettacolo degli ultimi giorni sono tornati a riacquistare silenzio, ed a malapena, si parlava stamane, sommessamente, delle prime manifestazioni del nuovo Governo. Il gran discutere è sempre un apprezzato e sano elemento, specie per quei tanto di chiarezza e di divario di cui il nuovo ceto del Governo ha pur fermezza dalla necessità, alla quale circolare si perfetti, da sola bene presenza nell'Assemblea e Parigi, sono finora.

«Individualmente — ci ha dichiarato un autorevole del Gabinetto Facta — si sente già la diversità di tono, che non è, come qualcuno crede di scorgere, cosa nuova, ancora ritorna a formare, ma è segno di un cambiamento più profondo e più vasto che va operandosi in tutto l'ordine delle idee e per conseguenza nella coscienza stessa e per conseguenza nella coscienza stessa e nelle altre manifestazioni, e ne sente, ed in più produce la condizione fondamentale a benemerita da cui sola può procedere nel rinnovamento, o meglio quella trasformazione dei valori nazionali e politici di tanto si è parlato in questi ultimi anni e che oggi può dirsi della buona via».

Circa a Montecitorio, che si è trasportato bonariamente nuovo, è bene guardare con cautela ancora a certi valori di cui sono valore di cui sono maggiore e valore, per esempio, l'ultima per ora sorta, i discorsi che alcuni noti letterati del socialismo-riformista vanno pronunciando, in questi giorni, in varie città, per diffondere il verbo della collaborazione. Ma, in realtà, il valore di questi discorsi è molto relativo per ora, salvo a giudicarne più tardi, quando, cioè, si vedrà se

Signorina Clara Pei
36 Via Forza
Roma
23

ARENA

QUOTIDIANO FASCISTA DEL VENETO E DEL TRENTINO

Anno LX — N. 295 Direzione e Amministrazione: Via C. Lombroso 8 Verona - Telef. 11-04

ABBONAMENTI: ITALIA per un anno L. 65 - semestre L. 33 - trimestre L. 17 - ESTERO per un anno L. 105 - semestre L. 53 - trimestre L. 29

Inserzioni a pagamento

Una copia centesimi 25

Dir. 1921

DATA STORICA

E oggi il giorno più breve dell'anno perchè quest'anno l'inverso astronomico comincia col 22 dicembre, dove si vede che anche l'astronomia può contro... una opinione, in questo l'inverso è semplicissimo da varia tempo e si è fatto scrivere già con una tale anticipo che è da supporre che abbia raggiunto il suo effetto.

La possibilità di nuove e più radicali riforme del sistema parlamentare

accennata dall'on. Mussolini in un'importante intervista alla americana "United Press,,

Che cosa il Duce intende quando sostiene il concetto di un Impero Italiano

New York, 21

La seguente intervista accordata dall'on. Mussolini al signor Morgan del "United Press" è stata oggi pubblicata dai giornali delle due Americhe:

SIGNOR MORGAN. — Quali effetti ha avuto l'azione fascista per i debiti sulle condizioni generali dell'Italia?

PRESIDENTE. Sono fermamente convinto che nessun altro paese, dopo la guerra, abbia compiuto sforzi maggiori per ristabilire le sue finanze e la sua economia, di quanto abbia fatto l'Italia. Quando nel novembre 1922 assunsi il potere, il disavanzo annuale del bilancio ammontava a 22 miliardi di lire. Ebbene, nel 1923 il disavanzo è stato ridotto a 12 miliardi, nel 1924 a 5 miliardi e nel 1925 a 3 miliardi. Nel 1926 il bilancio sarà in pareggio. Ho ridotto le spese militari e navali di 2 miliardi e mezzo, ho ridotto il numero dei funzionari di 100 mila unità, ho aumentato le tasse per 4 miliardi e mezzo, ho ridotto le spese per l'istruzione pubblica, ho ridotto le spese per i lavori pubblici, ho ridotto le spese per la marina mercantile, ho ridotto le spese per l'agricoltura, ho ridotto le spese per la giustizia, ho ridotto le spese per la sanità pubblica, ho ridotto le spese per le colonie, ho ridotto le spese per le poste e i telegrafi, ho ridotto le spese per le ferrovie, ho ridotto le spese per la marina mercantile, ho ridotto le spese per l'agricoltura, ho ridotto le spese per la giustizia, ho ridotto le spese per la sanità pubblica, ho ridotto le spese per le colonie, ho ridotto le spese per le poste e i telegrafi, ho ridotto le spese per le ferrovie.

La civiltà americana

— Che cosa pensate della civiltà americana e del suo sviluppo futuro?

— La civiltà degli Stati Uniti è di origini europee e in particolar modo anglosassoni, ma ha rapidamente sviluppato talune e talune originalità caratteristiche, che sono veramente meravigliose, sia in affari, sia in politica e perfino nel modo di vivere. Ciò che vi è di più notevole, secondo me, è che una nuova razza, composta per metà di sangue europeo e per metà di sangue della vecchia razza americana, si è sviluppata in modo che i suoi caratteri distintivi, che l'hanno resa superiore per vigore alla razza europea e alla razza americana, si sono fusi in modo da creare una razza nuova, che è la razza americana. Questa razza ha dato agli Stati Uniti un carattere nazionale molto più forte di quello che si trova in qualsiasi altro paese. Essa ha dato agli Stati Uniti un carattere nazionale molto più forte di quello che si trova in qualsiasi altro paese. Essa ha dato agli Stati Uniti un carattere nazionale molto più forte di quello che si trova in qualsiasi altro paese.

La collaborazione fra industriali ed operai

— Quali sarebbero i risultati concreti dell'accordo fra Corporazioni e Confederazione degli industriali?

— Con gli accordi firmati il 2 ottobre 1925 fra la Confederazione e la Confederazione dell'Industria, si realizza l'unità sindacale nel campo industriale, poichè gli stessi sindacati nel campo dell'agricoltura, filiegio che tutti i sindacati di fronte fede, ed un'organizzazione dell'economia nazionale che permette di risolvere i conflitti degli industriali, ecc. ecc.

La civiltà americana

— Che cosa pensate della civiltà americana e del suo sviluppo futuro?

— La civiltà degli Stati Uniti è di origini europee e in particolar modo anglosassoni, ma ha rapidamente sviluppato talune e talune originalità caratteristiche, che sono veramente meravigliose, sia in affari, sia in politica e perfino nel modo di vivere. Ciò che vi è di più notevole, secondo me, è che una nuova razza, composta per metà di sangue europeo e per metà di sangue della vecchia razza americana, si è sviluppata in modo che i suoi caratteri distintivi, che l'hanno resa superiore per vigore alla razza europea e alla razza americana, si sono fusi in modo da creare una razza nuova, che è la razza americana. Questa razza ha dato agli Stati Uniti un carattere nazionale molto più forte di quello che si trova in qualsiasi altro paese. Essa ha dato agli Stati Uniti un carattere nazionale molto più forte di quello che si trova in qualsiasi altro paese.

L'impero italiano

— Quale è il pensiero di Vostra Eccellenza sull'Impero italiano, con V. S. lo ritiene patentato nella sua forma di Governo, e sarà portato questo concetto sovrapponendosi alcuni che la Roma nel primi anni dell'Era Cristiana dominò il mondo civile.

Ma ciò non significa anche oltre a questo, quando dichiarate: L'impero — come ideale di vita e di potenza e alla fine di tutti gli argomenti avversi. Ogni nazione che abbia sentimento della propria vita, che si immedesimano le sue forze produttive, e la loro più vasta espressione, ed allargare i termini della propria politica, politica economica nel mondo ed espansione altre i suoi confini in pace, pacifica, e il suo principio indiscutibile e assoluto. Ed anche oggi vi sono degli imperi, ed il più grande è l'impero britannico. Ma anche oggi vi sono degli imperi, ed il più grande è l'impero britannico. Ma anche oggi vi sono degli imperi, ed il più grande è l'impero britannico.

La riforma del sistema parlamentare

— Vorrà accennarmi il principio rappresentativo e parlamentare?

— Come lo Stato anche recentemente affermato il dichiarare, il Fascismo proclama non vi sono schemi astratti, non vi è principio fondamentale del sistema parlamentare, che si trova in uso, non vi è principio, che in tutti i paesi democratici. Noi partiamo proprio da un principio per trovare nella terra i semplici germi di sviluppo, ma senza voler negare a priori alla vita. E questo un principio fondamentale, che senza voler negare a priori alla vita. E questo un principio fondamentale, che senza voler negare a priori alla vita. E questo un principio fondamentale, che senza voler negare a priori alla vita.

La politica del fascismo

— Avete la politica amministrativa del governo del Fascismo subirà mutamenti di politica estera una considerevole spinta, di governo?

— In un primo tempo il Fascismo, preoccupandosi della sua formazione interna, non ebbe troppo la sua formazione interna. Ma ora che ne ha gruppo di regime, mediante e coordinato l'una all'altra una sua completissima relazione in tutti gli elementi costitutivi della vita italiana, credo di poter senz'altro affermare che la parola « Fascismo » non indica solo un determinato movimento politico, che risale all'ottobre 1922, ma una vera e propria dottrina di governo, diretta a dare alla vita italiana un nuovo indirizzo, che risponda alle necessità del popolo italiano.

La riforma del sistema parlamentare

— Vorrà accennarmi il principio rappresentativo e parlamentare?

— Come lo Stato anche recentemente affermato il dichiarare, il Fascismo proclama non vi sono schemi astratti, non vi è principio fondamentale del sistema parlamentare, che si trova in uso, non vi è principio, che in tutti i paesi democratici. Noi partiamo proprio da un principio per trovare nella terra i semplici germi di sviluppo, ma senza voler negare a priori alla vita. E questo un principio fondamentale, che senza voler negare a priori alla vita. E questo un principio fondamentale, che senza voler negare a priori alla vita. E questo un principio fondamentale, che senza voler negare a priori alla vita.

Perchè l'Italia basti a se stessa

— Quali sono i vostri concetti sul problema demografico italiano, e in genere?

— L'Italia non può essere a se stessa, ma deve essere in rapporto con tutti i paesi del mondo, e in particolare con quelli che hanno bisogno di noi. Noi siamo un popolo giovane, pieno di vita, e vogliamo che questa vita sia feconda. Ma non vogliamo che questa vita sia feconda. Ma non vogliamo che questa vita sia feconda. Ma non vogliamo che questa vita sia feconda.

Per la pace Europea

— Quali sono i vostri concetti sul problema della pace europea?

— L'Italia non può essere a se stessa, ma deve essere in rapporto con tutti i paesi del mondo, e in particolare con quelli che hanno bisogno di noi. Noi siamo un popolo giovane, pieno di vita, e vogliamo che questa vita sia feconda. Ma non vogliamo che questa vita sia feconda. Ma non vogliamo che questa vita sia feconda. Ma non vogliamo che questa vita sia feconda.

Una lettera significativa

Un altro importante avvenimento della vita politica italiana è la lettera che il Duce ha inviato a S. E. Federzoni, presidente della Camera Alta.

La situazione a Bologna

Un altro episodio della giornata politica italiana è la lettera che il Duce ha inviato a S. E. Federzoni, presidente della Camera Alta.

Una situazione a Bologna

Un altro episodio della giornata politica italiana è la lettera che il Duce ha inviato a S. E. Federzoni, presidente della Camera Alta.

La crescente debacle del Partito Popolare

testimoniata da avvenimenti e da documentazioni indubbie

Un violento attacco contro il miglior veronese on. Uberti

Roma, 21

Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai.

L'on. Rossini lascia il "Giornale,,

Il giornale il « Giornale » pubblica la lettera con la quale l'on. Carlo Rossini, direttore della stessa, rassegna le sue dimissioni dopo undici anni di direzione.

Da questa lettera il quotidiano romano apprende che l'on. Rossini è stato nominato direttore del giornale popolare che era stato fondato dal suo predecessore per la difesa degli interessi del Partito Popolare. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai.

Nuovi ritardi

Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai.

Un attacco all'on. Uberti

Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai. Il Partito Popolare è in crisi. Non è una novità. Ma oggi la crisi è più grave che mai.

La riforma della legislazione elettorale

Roma, 21

La Commissione per la riforma della Legislazione elettorale, presieduta dall'on. Mariotti, ha approvato questa mattina il testo definitivo della legge elettorale politica, che sarà presentata alla Camera dei Deputati nella prossima sessione.

La Commissione per la riforma della Legislazione elettorale, presieduta dall'on. Mariotti, ha approvato questa mattina il testo definitivo della legge elettorale politica, che sarà presentata alla Camera dei Deputati nella prossima sessione.

Echi dell'incidente tra l'on. gen. Cicconetti e l'on. Mussolini

Roma 21

Il Popolo d'Italia pubblica oggi la seguente lettera:

Roma, 20 dicembre 1926

Caro Direttore,

Ieri sera, alla Camera, mentre parlavo, l'on. Cicconetti mi ha rivolto una grave offesa. Ho reagito come ho potuto, ma non ho potuto fare altro che reagire. Ho dovuto reagire. Ho dovuto reagire. Ho dovuto reagire.

Ti prego di pubblicare questa mia lettera.

Con cordialità fascista

Benito Mussolini

La seduta della Camera

Roma 21

Oggi si è riunita la Camera dei Deputati per la discussione del bilancio del Ministero della Giustizia. Ha riferito sulla relazione il deputato Mariotti. Ha parlato il deputato Mussolini, che ha detto che il governo ha fatto molto per la giustizia. Ha parlato il deputato Mussolini, che ha detto che il governo ha fatto molto per la giustizia. Ha parlato il deputato Mussolini, che ha detto che il governo ha fatto molto per la giustizia.

La giornata della Margherita

Roma, 21

Oggi in Roma, e in tutte le città d'Italia, si è svolta la giornata della Margherita. Ha parlato il deputato Mussolini, che ha detto che il governo ha fatto molto per la giustizia. Ha parlato il deputato Mussolini, che ha detto che il governo ha fatto molto per la giustizia. Ha parlato il deputato Mussolini, che ha detto che il governo ha fatto molto per la giustizia.

Per il monumento in Roma a S. Francesco d'Assisi

Roma, 21

Il Comitato Romano per le onoranze nazionali a S. Francesco di Assisi in Roma, ha stabilito di celebrare il centenario con una grande manifestazione.

Le ferie bancarie per Natale e Capodanno

Milano, 21

L'Associazione Bancaria Italiana comunica che in occasione delle feste di Natale e di Capodanno gli istituti associati di credito in Banche e banchieri effettueranno l'orario di cassa ridotto con chiusura degli sportelli alle ore 12 la vigilia di Natale e l'ultimo giorno dell'anno e chiusura totale il giorno di Santo Stefano.

L'Epoca, cessa la pubblicazione

Roma, 21

Oggi l'Epoca ha cessato la sua pubblicazione dalla mezzanotte del suo ultimo numero.

Il giorno 15 dicembre dando notizia della morte del Direttore di Epoca, dalla Stefani, Editore del giornale, che il provvedimento di sospensione che ne aveva colpito la testata è stato tolto per la morte del Direttore.

Non avevamo mai parlato di questa vita intensa e degna che è cessata, di generale rimpianto all'estero. Ragione maggiori di rispetto e di cordoglio ci consigliano oggi a sospendere, per pochi giorni, la pubblicazione di questo giornale.

La lotta in Siria

Damasco 21

I ribelli hanno attaccato il forte Kasr presso Nasseri, ma sono stati respinti dal fuoco delle grandi artiglierie.

Una flotta 21

Battaglia aerea provocata da Marocchini sono stati respinti dagli abitanti i quali hanno fatto prigionieri alcuni ribelli.

Una squadra italiana a Beirut

Parigi, 21

Il « Matin » riceve da Beirut: Secondo informazioni inglesi un incrociatore italiano raggiungerà Beirut, e si recherà a Beirut.

La guerra civile in Cina

Pechino, 21

Sing Yeuk Sing ha attaccato il Chi Gliei provocando l'intervento.

Shanghai 21

5000 giapponesi sono sbarcati per rinforzare la guarnigione locale in previsione di disordini.

Il Re dell'Egitto abdica

Parigi, sabato 21

Il Re Ali ha abdicato in favore del figlio.

Il solenne insediamento

dell'Amministrazione Fascista a Grezzana

Un importante discorso di S. E. l'on. Gai

Le deliberazioni di ieri al Consiglio Provinciale

La classifica delle strade e la tassa di utenza

Nel IV. anniversario della morte di Italo Tinozzi

AVVISI ECONOMICI

Banca Mutua Popolare di Vicenza

OPERAZIONI

Dottor U. BONAZZI

Ostetrica Malattie delle donne

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE

D.r G. P. ROSSI

Fratelli TURCO fu A. - Verona

CORSO FELICE CAVALLOTTI N. 25-27

Fabbrica: **Cioccolato - Confetti - Mandorlato**

Speciale Produzione Giornaliera: **Torrone alla Mandorla - Fondant - Giardiniera - Cioccolato in Tavolette puro Zucchero e Cacao Biscotti Leggerissimi** *Tipo famiglia.*

Assortimento **Pasticceria**

VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO

ISTITUTO RADIOLOGICO

VIA VALVERDE 8 — TELEFONO 1417

Dott. NICOLIS

RAGGI X PER DIAGNOSI

RAGGI X PER TERAPIA

MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE

DOTT. D. FANTI

GABINETTO DENTISTICO

Dott. HARRASSER

Dottor G. V. RINGGER

MALATTIE della PELLE e VENEREE

DAL PRIMO GENNAIO 1926 II

Gabinetto delle Malattie Polmonari

Dott. Cav. FRANCESCO NOVELLO

Dott. ENRICO ZAMBONI

Lunedì: dalle 10.30 alle 12.30

Giovedì: » 15 » 17

Mercoledì: dalle 15 alle 17

Sabato: » 10 » 12

ARENA

QUOTIDIANO FASCISTA DEL VENETO E DEL TRENTINO

(Organo Ufficiale della Federazione Provinciale Fascista di Verona)

Anno LXI — N. 84 — Direzione e Amministrazione: Via C. Lombroso 6 Verona — Telef. 14-04

ABBONAMENTI: ITALIA per un anno L. 65 - semestre L. 33 trimestre L. 17 - ESTERO per un anno L. 160 - semestre L. 75 - trimestre L. 38

Inserzioni a pagamento

Una copia centesimi 25

Giovedì 8 Aprile 1926

DATA STORICA

La Chiesa Cattolica festeggia il nome di Santa Alberto che fu vescovo di Liegi e che morì martire, assassinato per ordine di Enrico VI nel 1195 presso Roma.

Numerose commemorazioni musicali tendono al piacere di Pizzo a Fagaro e sono attendute e disperse dai nostri — 1895).

"Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se muoio vendicatemi,,

grida l'on. Mussolini dopo l'attentato criminoso di una vecchia irlandese contro la sua vita

Caratteristica fatale

Per la seconda volta una mano criminale tenta di sopprimere nel Duce del Fascismo la rinnovata potenza d'Italia.

Iddio protegge la nostra Patria!

E' questo il segno certo di una provvidenza che segna la fatale via all'uomo, che deve servirsene tutta intiera il suo cuore, affinchè tutto il mondo sia giusto della sua voce e sia pervaso dal suo spirito rinnovatore.

Eleviamo dunque riconoscenti la nostra preghiera di ringraziamento a Dio, che anche questa volta ha voluto salvare la vita del Duce e con lui salvo il destino d'Italia! Se in questo momento un grido di esecrazione esce dai petti di milioni e milioni di italiani, uniti per la vita del Duce come per destino nostro, nessun popolo lo fu mai più che il nostro sentirà anche una volta qual odio profondo abbia segnato l'on. Mussolini e quale immenso affetto circondi la sua persona. Ma a questo orrore si unisce la venerazione viva alla Fede del martirio, ma che è cosciente di tutta la nostra storia che si prepara per la nostra gente grandezza, attraverso i cataclismi del Duce.

In mezzo a questa esecrazione, scatenare in seno di orgoglio.

Tutti ha dobbiamo sentire quanto orgoglio che ci sublima e ci ingigantisce di fronte agli altri popoli.

In questo incidente ci contendono l'amore dei nostri ideali e della nostra vocazione, e la quota benefica protettrice del destino sopra di lui contro gli assalti criminosi e paurosi, c'è pure una caratteristica di fatalità e di grandezza: la caratteristica che accompagna sempre i grandi uomini e le grandi gesta. Essa dimostra chiaramente che noi dobbiamo attingere pure il nostro avvenire, giacchè esso non potrebbe maturarsi senza contrasti e senza lotte.

Dai grandi urti e dai grandi odi, balzano le costruzioni che sfidano i millenni.

Sorbi, lavora di perdervi le inutili ed incoscienti rappresaglie di violenza, che non servirebbero che a ritardare l'ora della liberazione, ma intingere ogni vostro gesto e ogni vostro atto, dobbiamo stringerci più saldamente attorno al Fascismo. Uniti e sotto la bandiera trionfatrice, per Dio, da una parte, si stende, la sensazione della nostra potenzialità che è la buona coglione, dall'altra per grazia la nostra unione ci inseguiamo la vittoria per la vendetta che ci attende, e che deve ricongiare il mondo di stupore.

Gli avversari fedeli ed impotenti tentano attraverso atroci delitti di fermare la via e quale conquista. Lo dimostra chiaramente il fatto che simili crimini atti avvengono sempre alla vigilia di grandi avvenimenti.

E' perciò che noi dobbiamo sentire di più il bisogno di stringerci nella nostra volontà invincibile, di stringerci come in un sol nodo attorno al Duce che ci è custode ed in questo momento rinnovargli il giuramento della nostra fedeltà e della nostra devozione fino alla morte.

Verona ieri sera, in una spontanea ed imponente dimostrazione ha significato quale sia il suo amore per Voi, Mussolini.

Come Verona, l'Italia dimostrò con uguale intensità e spontaneità fatta a consenso italiano e tutti i centri abitati del più vasto al più modesto.

Sorbi: sarebbe inutile ricercare oggi. Essi sono nel cuore di tutti.

Inutilmente soltanto il grido di maledizione a Dio, perchè voglia perseguitare ancora e sempre — come ha fatto sino ora — il Capo del Fascismo e del Governo, perchè solo così perseguirà l'Italia intera e ne assicurerà il benessere e la gloria!

Ed agli gregari che ci invidiano la vita del Duce, ed ai delinquenti che ne hanno insidiata, facciamo capire colla nostra concordia e colla nostra invincibile decisione, che gioie! il giorno in cui la vita di Mussolini si fosse tolta?

Quel giorno sarebbe di lutto e di sangue per il mondo intero!

Prima dell'attentato

Roma, 7

Stamane alle 9.30 il Capo del Governo, Mussolini, era uscito in automobile insieme col suo Capo di Gabinetto.

Dopo essersi recato al Palazzo del Quirinale per una breve visita alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, di ritorno per la capitale, S. E. Mussolini si era al Campidoglio per inaugurare il Congresso Internazionale di Chirurgia e pronunciarvi, come ieri, il discorso inaugurale.

Il Congresso di chirurgia

Il Congresso si inaugurava — come è noto — nella Sala superiore degli Orazi e Curiazi.

Alla seduta hanno preso parte oltre 800 congressisti intervenuti da ogni parte del mondo, dopo aver visitato le cliniche e gli istituti scientifici di Milano, Padova, Venezia, Bologna e Firenze.

Erano anche intervenuti: il sottosegretario P. I. on. Fedele, il Sig. di Stato on. Ettori on. Grandi, il governatore di Roma on. Cremonesi, e il vice governatore conte. Bodrero, il conte. Mazza direttore generale della Sanità, il rettore di Roma conte. Modugno, il segretario della Federazione dei Fasci dell'Urbe conte. Fochi e altri personalità.

L'on. Mussolini, che è stato accolto al suo ingresso da vivissimi applausi, ha preso posto al tavolo degli Orazi accanto al tavolo on. Crimmins, il dr. Willems, Presidente della Società Internazionale di Chirurgia, il dott. Mayo segretario della stessa, il prof. on. Giordano Presidente del Congresso.

Ha preso il saluto di Roma agli ospiti il sen. Crimmins, il quale ha pronunciato un breve applaudito discorso.

Il discorso di Mussolini

Quindi S. E. il Capo del Governo, accolto dalla più calorose attenzione di tutti i presenti, ha letto il discorso inaugurale.

« Porto il saluto del Governo Italiano agli insigni maestri di quell'arte del sapere chirurgico, in cui la scienza moderna segna lavoro, attraverso i secoli, una delle sue maggiori e più gloriose conquiste.

Il vocabolo che designa la vostra arte, signori, non dice di quest'arte tutta la portata ideale e dà solamente un'idea assai meschina e limitata. Il lavoro della mano.

Ma le più lontane virtù dell'intelligenza e le più profonde energie del carattere devono confluire e armonizzarsi nel giovane più attentamente in una tensione di tutta la volontà degli uomini.

Nata da rudimentale origine la vostra scienza diventò tale in tre lustri. Bisogna a questo punto rendere omaggio a quei grandi precursori, ai quali la vostra scienza deve

Un periodo difficile

[illegible] periodo difficile attraversa, non [illegible] Popolano trova in che fidare ciecamente. Vede un periodo difficile, ma questo motivo di depressione ci dà [illegible] energiche. E' tanto e bellissima che ogni avversario che volesse fino a Palazzo Chigi e gli ha impedito una [illegible] intervenzione.

La folla ha seguito l'automobile del Duce fra entusiasti applausi.

L'automobile si prosegue a stento fino a Piazza [illegible] che era addirittura di una moltitudine immensa.

Il Duce parla alla folla

Il presidente a stento ha potuto raggiungere il balcone di Palazzo Chigi.

Un urlo immenso, formidabile, l'ha richiamato immediatamente.

Egli si fece a sporgere al balcone, confortato dai ministri, dai sottosegretari. La folla è eruppata in un delirante applauso. Si è potuto a stento ottenere il silenzio ed allora la voce del Duce alta e vibrante, come negli altri giorni, è stata a sollevare il giovane entusiasmo.

Egli ha detto:

Camicie nere! voglio farvi sentire per parte subito (grida: NO) la mia voce, per ricordarvi che ora non ha cambiato minimamente di timbro, come vi passo garantire che il mio cuore non ha accelerato i suoi palpiti (applausi frenetici).

Che questo voglia farvi un elogio a voi tutti, perchè in mi mandavo della vostra generazione; ciò appartenente al tipo dell'italiano combattente, che non si aggiunta mai, ma procede sempre (applausi) sempre intraprendente per la strada che gli è segnata dal destino.

Voglio ringraziarvi, perchè questa vostra imponente manifestazione, questa vostra calda adunanza spontanea, era a dimostrare che il Regime è separato solidissimo nella vostra coscienza e nella vostra mente.

Non ho bisogno, con armi pulsi o audaci, per avvisare la infrenabile marcia del fascismo rivoluzionario.

Come abbiamo fatto fin quando in un'altra ora vostra è questa. Il popolo di questa Roma che ci ha visti [illegible] sono [illegible] per [illegible] per [illegible] non solo oggi che a rappresentarmi ufficiale, ma vi siamo [illegible] di nostra specie (grida di [illegible]).

E voi rappresentate nel massimo ordine, secondo le vostre [illegible] i vostri quadri. Niente [illegible] attuabile il regime [illegible] la stabilità.

Se questa era la parola, che mi volevo [illegible], questa parola la [illegible] ripetuta.

Adesso voi [illegible] quello che vi ha detto e [illegible] di voi.

Viva il fascismo! Viva l'Italia!

La Confederazione delle Industrie

La Confederazione Fascista della Industria ha [illegible] a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

Confederazione Fascista Industria Italiana, deplorando l'intenzato criminale assalto perpetrato da mano straniera contro la vostra persona sacra all'avvenire d'Italia, presenta a V. E. le più devote congratulazioni nella sicura fede che l'amore e l'entusiasmo di tutti i popoli vi stringeranno più saldi intorno a V. E. per il lavoro della Patria e del Fascismo.

Il Principe Ereditario
visita il Duce

Questa sera alle 19.30 è giunto a Roma S. A. R. il Principe Ereditario che si è recato al Quirinale donde, poco prima delle 21, insieme a S. E. il generale [illegible] primo aiutante di campo di S. M. il Re e ad un aiutante di campo di servizio, si recava alla casa di S. E. Mussolini in via Rasella.

Quivi era allora al piedi della scala dell'on. S. E. Ricardo S.S. di [illegible] Presidenza del Consiglio, il quale [illegible] da stamane, subito dopo l'avvenuto, è rimasto sempre [illegible] presso [illegible] E. Mussolini e del [illegible] Pedisari [illegible] Calboli, capo di gabinetto del Capo del Governo.

S. A. R. il Principe di Piemonte è stato [illegible] introdotto presso [illegible] Mussolini al quale ha rinnovato i saluti di [illegible] dimostrazione per l'attentato e di gioia per la scampata pericolo a cui [illegible] sono [illegible] Augusto Gabriel [illegible].

Il Primo Ministro ha ringraziato nel modo più [illegible] S. A. R. dimostrati sempre [illegible] fede di [illegible] degnazione [illegible] I.E. Mus. e di S. A. R. ed ha [illegible] sul [illegible] grave dell'episodio.

Dopo una [illegible] di minuti il Principe, [illegible] accompagnato da S. E. il [illegible] e dal maggiore Pacifici Di Caffodi [illegible], lasciava palazzo Venezia.

Il messaggio dell'on. Turati
a tutti i fascisti

Roma, 7

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ha oggi lanciato ai fascisti il seguente messaggio:

« Fascisti!

Mentre il Duce veniva da un attentato (e attentati), convenuti a Roma da tutte le parti, una donna straniera, ha [illegible] attentato alla sua vita. Ancora una volta Dio ha salvato Firenze e il suo Capo.

Nulla conclama della nuova prova [illegible] e della grande opera che [illegible] da compiere, tutti i fascisti [illegible] in torno per dominare l'impeto di sdegno [illegible] sangue.

Il Duce vuole che nessun gesto di violenza sia compiuto: «Obbedire tirando».

Il Fascismo vuole obbedienti in una [illegible] disciplina, saldo [illegible] che niente può [illegible] il cammino della Storia.

Viva il Duce! Viva il Fascismo!

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista: **Augusto Turati.**

La notizia dell'attentato
in Vaticano

Roma, 7.

(R.) La [illegible] dell'attentato è giunta in Vaticano poco dopo le 15.30. Il primo che ha ricevuto la comunicazione ne è stato [illegible] immediatamente e ne è subito [illegible] a recarsi dal Pontefice per [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Il giubilo di Verona per lo scampato pericolo del Duce

La imponente dimostrazione in Piazza Dante

Un telegramma del Prefetto ai Sindaci della Provincia

STAMANE ORE 11 IN PIAZZA CAMPIDOGLIO S. EC. MUSSOLINI FU FATTO OGGETTO DI UN ATTENTATO DA PARTE DI UNA VECCHIA DONNA SCONOSCIUTA, SUBITO ARRESTATA, CHE GLI SPARÒ COLPO RIVOLTELLA DAI BANCHI LIEVISSIMA FERITA.

NEL DARE NOTIZIA A VOSCRIGNORIA CHE SI UNIRA' CERTAMENTE MECO NELLA ESULTANZA PER LO SCAMPATO PERICOLO DI S. E. IL PRIMO MINISTRO E PER SAPERE CONSERVATA COSI' PREZIOSA VITA ALLA PATRIA, PREGO PROVVEDERE PERCHE' SIA SUBITO RETTIFICATA OGNI EVENTUALE NOTIZIA FALSA ED ALLARMANTE E DA MANTENERE TU SIL OGGETTO OMPIONE ASSOLUTAMENTE IRREPRENSIBILE ORDINE PUBBLICO, COME E' ESPRESSA VOLONTA' DI S. E. MUSSOLINI.

Il Federale: CUTTA.

L'adunata in Piazza Dante e i discorsi

Poco prima delle 11, una grande moltitudine di persone, di studenti, di soldati e militari in congedo, con gagliardetti e vessilli, di balilla, avanguardisti e di piccole italiane si riuniva in Piazza Dante che presto assumeva l'aspetto delle grandi adunate memorabili. Tricolore nelle mani del Fascio e della Gioventù, fra le quali il gagliardetto della 24 di Febbraio e di Giovanni da Verrazzano, accanto alla lapide che ricorda il passaggio di Garibaldi, il gagliardetto della Federazione Provinciale Fascista, quello della Federazione Provinciale Fascista, quello della Federazione Provinciale Fascista, quello

RECENTISSIME

Altri particolari
sull'attentato contro l'on. Mussolini

Un colloquio coi medici
che curarono l'onor. Mussolini

Roma, 7

(R). Abbiamo potuto avvicinare nelle prime ore del pomeriggio il prof. Giordano, presidente del Congresso di Chirurgia, che fu presente alla scena dell'attentato e il prof. Alessandri che col prof. Bastianelli prestò le cure al Presidente.

Il Giordano vi ha detto:

Usciti dal Palazzo del Campidoglio, l'on. Mussolini continuava a discorrere amabilmente dimostrandosi molto lieto della riuscita della cerimonia. Avevamo fatti pochi passi quando sentendo il nostro di: « Eccellenza » il Duce si arrestò di colpo:

— Sono gli studenti romani.

In quel momento volse lo sguardo in direzione della scalea, quando vidi l'improvviso atto di una donna che stendendo il braccio bianco in mano un oggetto che non ebbi modo di poter distinguere, ma che, per una rapida intuizione, sospettai subito. Mi affrettai allora ad afferrare la mano della donna e malgrado i miei sforzi non riuscii a far deviare il colpo che andò a colpire il Presidente. Ebbi la netta impressione che la sconosciuta avesse il braccio libero e la mantica lunga. Il Presidente fu subito da me sostenuto e potei constatare che la ferita era non conforme: il foro di ingresso del proiettile è triangolare, stellato. Il foro di uscita della pallottola è altrettanto il foro di uscita della pallottola è altrettanto il foro di uscita del solito calibro. Naturalmente la ferita offesa è solo nella cartilagine e nelle mucose. La pallottola è certo caduta a terra secondo dalle ipotesi. Non vi è nessuna preoccupazione per l'esito della ferita stessa.

In che accompagnarono il presidente in quel momento stesso dell'attentato, potei constatare una notevole tumefazione di sangue. Bastò tamponare le narici per frenare l'emorragia. Si noti poi che in generale le ferite al naso guariscono rapidamente e quasi sempre senza complicazioni.

Il primo interrogatorio
della irlandese Gibson

Roma, 7

(P) Da alcune domande rivoltele dal funzionario la Gibson ha dato risposte evasive e semidissimulate:

— Perchè mi avete trascinata qui? — ha soggiunto l'irlandese.

Poi si è chiusa in un assoluto mutismo fissando con occhi stravolti. Non è stato possibile farle riaprire bocca. Il suo volto e distatto corpo era scosso da brividi violenti e da tremori. Pallida in volto, estremamente di forte come se avesse completata la sua dolorosa fatica.

Alle 12.30 finalmente ha chiesto un po' d'acqua e il questore ha potuto quindi riprendere il suo interrogatorio pure pressochè infruttuoso.

— Chi fu sparato? Non so nulla; non ho sparato.

E ad altre domande la Gibson ha ostinato di non rispondere niente. Coi questi elementi non è stato possibile potere indirizzare meglio la istruttoria.

Si è venuti a sapere più tardi da altre indagini che la Gibson, poco prima di arrivare in Italia aveva tentato di strangolare un bimbo ed aveva tentato altri fatti consimili. Era stata, in seguito a questi atti, rinchiusa in un'altra volta dilesa la vita di Benito Mussolini, aveva all'amore degli italiani, alla sicurezza ed alla grandezza della Patria.

Ordino che in tutti gli istituti dipendenti da questo Ministero si esponga la bandiera in segno di esultanza. « Viva Mussolini, Viva il Fascismo».

La Commissione dei Fuoriusciti

Roma, 7

(R). La Commissione dei Fuoriusciti tornerà a riunirsi in questi giorni per completare il lavoro di istruttoria già iniziato prima delle feste pasquali, relativo per la proposta dell'applicazione della legge sulla perdita della cittadinanza italiana nelle persone di Salvemini, Donati, Buzzi, Fiaccini, Cesare Rossi e Vagliasindi.

Si conferma che le conclusioni della Commissione saranno unanimi per l'accertamento delle responsabilità che gravano su queste persone.

Entro il venti corrente si avranno i relativi decreti reali.

Fra i commissari dell'Opera "Dopo Lavoro,,

Roma, 7

(Ansaldo). E' stato recentemente nominato commissario dell'Opera Nazionale « Dopo lavoro » per la provincia di Como, il cav. rag. Alberto Cesarotto, già direttore (1920-21) del socialista « Verona del Popolo » e in tale qualità bastonato da un fascista ortodossissimo, per un suo articolo antifascista in occasione dell'anniversario della Vittoria (4 novembre). Ora il Cesarotto dirige la Federazione Sindacale Fascista comasca e, malgrado il suo recente passato, amministrativo grande zelo e lealtà e fascista.

Il "Vangelo dei fuoriusciti,,

Roma, 7

(Ansaldo). Riportandolo da « Vita Italiana » in parte più significativa / un suo « Vangelo dei fuoriusciti »:

« 1. — Buonanotte Mussolini: tutta la tristizia e tutte le sorti, senza dimenticare una tranche Artaldo.

« 2. —. Prendere sul serio la moglie di Campolonghi che è donna, quando parlava alla assemblea dei Terzi dell'Onu.

« 3. — Andare a nuova quando odiano Don Sturzo.

« 4. — Imparare la storia sui testi di Salvemini.

« 5. — Darsi degli schiaffi per imparare a non averne.

« 6. — Dire a « Cesarino » quello che è di « Cesarino » e regalare a Farinacci quello che è di Farinacci ».

La bandiera
a tutti gli edifici scolastici

Roma 7

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato alle autorità dipendenti il seguente telegramma:

Oggi una nuova catena si è levata con tre colpi che la Nazione intera ascrivano e vuera come suo Duce e salvatore, ma la provvidenza ha un'altra volta difeso la vita di Benito Mussolini, sacra all'amore degli italiani, alla sicurezza ed alla grandezza della Patria.

Ordino che in tutti gli istituti dipendenti da questo Ministero si esponga la bandiera in segno di esultanza. « Viva Mussolini, Viva il Fascismo».

Il saluto di Roma
alla spedizione Amundsen

Roma 7.

(R) In Campidoglio sono stati solennemente ricevuti i componenti della spedizione di Amundsen che vanno si sa partiranno domani sul dirigibile guidato dal coloonello Nobile.

Il sen. Cremonesi ha loro porto il saluto e l'augurio di Roma con un alto e nobilissimo discorso.

F. T. Marinetti primo accademico d'Italia?

Roma, 7

(Ansaldo). Giunge per primi la notizia che raccoglimento negli ambienti artistici più bene informati e che nonostante diano con ogni riserbo, a pochi giorni di distanza, che il fondatore e tenace assertore del futurismo F. T. Marinetti sarà il primo Accademico d'Italia.

I fabbricati annessi alla Biennale di Venezia

Roma, 7

(Ansaldo). Gli artisti fiorentini che prima d'ora non furono mai ammessi all'esposizione internazionale di Venezia (e i letterati considerano la propositi la parola viva il progetto di Marinetti con le consuete polemiche quest'anno, invece, entusiastico alla rinascita biennale veneziana con numerose opere dei più noti pittori futuristi: Balla, Prampolini, Depero, Tato ecc.

Entro il venti corrente si avranno i relativi decreti reali.

Gli imponenti funebri
al fascista ucciso a Postumia

Trieste 7

Si sono svolti a Postumia gli imponenti funerali del milite Del Fiume e della giovanile di Fiumana Tregarola, uccisi dai banditi che avevano assaltato l'Ufficio Dazione della Stazione ferroviaria di Prestano.

Seguivano il feretro numerose personalità giunte appositamente fra cui, il prefetto della milizia ferroviaria, Raglio, i rappresentanti del ministero Ciano, e del generale Gonzaga, il sindaco di Trieste on. Pitacco, il commissario provinciale fascista, numerosi funzionari delle Ferrovie dello Stato, ufficiali e gran folla di popolo.

Si notavano oltre 20 corone e numerosi gagliardetti.

Dopo la benedizione della salma il prefetto gr. uff. Gasti ha pronunciato un elevato discorso facendo l'appello dei due valorosi caduti nell'adempimento del loro dovere, e porgendo alla loro memoria il saluto del Governo Nazionale.

Hanno parlato anche il delegato compartimentale delle ferrovie, il col. Lotta della R. Guardia di Finanza, il generale di divisione Pinchese e il gen. Bargoni.

Quindi la salma del milite Del Fiume è stata fatta partire alla volta di Firenze. Lo seguiva due treposta e stata deposta nella cappella dei camposanto in attesa di essere inviata al paese natio.

Filippelli Bastonato a Milano

Milano 7

(Fas) Verso le 13 di oggi l'avv. Filippelli, che da anni si è stabilito a Milano, scendendo il suo alloggio in viale Piave 12, è stato affrontato da alcuni sconosciuti che l'hanno bastonato violentemente.

Il Filippelli ha riportato alcune ferite alla testa tanto che ha dovuto ricorrere alla Guardia Medica, dove è stato giudicato guaribile in 5 giorni. Durante il ragguaglio un altro fatto è stato trasportato all'ospedale. Egli è un agente di P. S. che aveva avuto un colpo alla fronte.

L'arresto di un veronese a Mantova

Mantova 7

Per avere tentato in spregio di un ufficiale fallo di una 106, è stato arrestato certo Bo Mori nino, nato a Borgo Verona e domiciliato a S. Silvestro di Mantova.

Il ragazzo aveva cercato di sparare un biglietto in una tabaccheria, ma venne scoperto e tradotto in Questura. Da alcune sue indagini il ragazzo venne poi subito trasferito alle carceri giudiziarie.

La morte dell'on. Amendola

Parigi, 7

Giunge notizia da Cannes che l'on. Giovanni Amendola è morto stamane alle 4.55.

L'on. Giovanni Amendola era nato a Napoli il 15 aprile 1882. La sua attività di scrittore e di filosofo ebbe le prime manifestazioni quando egli, non più che ventenne, diventò collaboratore del « Leonardo », della « Rivista del Nord » e di altre famiglie di carattere prevalentemente culturale e politico. Nel 1911 diresse con Papini « L'Unità », nel 1909-10 era alla direzione della rivista fiorentina Rinascita di Firenze, nel 1910 iniziava la libera docenza in Filosofia teoretica a Pisa. Nel giornalismo qualificato egli salì nel 1913 come corrispondente politico da Roma del « Secolo del Carlino » e, dopo pochi anni, del « Corriere della Sera ».

Richiamato alle armi il 31 marzo 1915, partecipava come ufficiale in guerra riportandone la cavalleria alla 1918. Nel 1919 entrò nella vita parlamentare quale deputato della circoscrizione di Salerno; fu sottosegretario alle Finanze nel terzo Ministero Nitti nel 1920. Ritornato dopo la caduta del Ministero al giornalismo, lasciò nel 1922 il « Corriere della Sera » per assumere la direzione del « Mondo ». Nel 1922 fu chiamato da Facta al Ministero delle Colonie che tenne dal 27 febbraio al 30 ottobre.

Nel novembre 1922 iniziò nel « Mondo » la campagna di opposizione.

Nove morti e quindici feriti
per lo scoppio d'una caldaia

Berlino, 7

(Ansaldo). Questa mattina alle ore 10 alla officina della Ditta Hanch per produzione della cellulosa, in Boldeau, si è verificata una gravissima sciagura.

Dalle ritorte caldaie di cellulosa, una è scoppiata per motivi non precisati. Si deplorano nove morti, due scomparsi e 15 feriti. Quasi tutti con ustioni di avvenimento.

Il console del Cile a Bressanone
vittima di un incidente d'automobile

Berlino 7

(Ansaldo) Il signor console del Cile a Bressanone, Wandt, rendeva ieri una automobile sulla quale vi era pure la sua famiglia. Nei pressi di Pieve, in Sassella, nell'attraversare un'altra auto, la macchina del console si rovesciava. Il console, rimasto gravemente ferito, è morto poco dopo.

L'on. Belluzzo inaugura a Firenze
la Mostra Nazionale delle Piccole Industrie
ed esalta l'opera del Governo per l'artigianato

Firenze 7

Questo pomeriggio, con l'intervento di S. E. il Ministro Belluzzo e delle autorità cittadine, è stata solennemente inaugurata la Mostra Nazionale delle Piccole Industrie e dell'artigianato, organizzata sotto l'auspicio della Camera di Commercio.

S. E. Belluzzo accompagnato dal capo di Gabinetto cons. Marchesani e dagli on. Perrone alle 3.30, ricevuto alla stazione dal prefetto sen. Garbasso, dal podestà gr. uff. Bigazzi, dagli on. sen. Agnetti, Marconi, Della Noce, Niccolini, dagli on. Capanni, Mangoni, Pera e Tripoda, dal gen. De Marchi comandante della divisione militare, dal gen. Cecchetti, comandante della legione della M. V. S. N., dal commissario straordinario della Camera di Commercio cav. Chiurchiulì e da tutte le maggiore personalità industriali e commerciali, dondè da varie altre notabilità cittadine.

Il ministro con tutte le autorità si è recato al Palazzo delle Esposizioni al « parterre » di S. Gallo, ove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale.

Il Conte, Governatore per la Camera di Commercio gr. uff. Chiurchiulì ha portato al ministro il saluto del ceto commerciale fiorentino, rivolgendo gli scopi che si propone la mostra attuale delle piccole industrie e per l'artigianato.

Il sindaco on. Garbasso ha salutato il ministro a nome di tutti e dell'amministrazione fiorentina, impegnando tra applausi vivissimi al governo nazionale.

Il conte Ravà, commissario straordinario della Confederazione delle piccole industrie e dell'artigianato ha esaltato la storia di tutte l'artigianato italiano che fu uno dei pionieri della civiltà.

Fra applausi ha preso poi la parola S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, che ha pronunciato un applauditissimo discorso.

L'oratore ha iniziato il suo dire ricordando che Firenze, madre delle arti belle, vide anche fiorire le corporazioni di artigiani alle quali si deve la tradizione delle fortune e dei metodi di lavoro, che oggi sono proprie delle piccole industrie.

Rilevata l'importanza di tale ramo di produzione, ai quale milioni di artigiani si dedicano, il ministro accenna ai suoi provvedimenti che sono stati emanati in materia, a partire dal primo decreto legge del 1918, con il quale il problema di favorire lo sviluppo delle piccole industrie si pose per la prima volta.

Ricorda poi i decreti emanati dal Governo Nazionale, con i quali si sono moltiplicati i limiti dell'agevolazione della nuova vigenti e si è provveduto il coordinamento dell'opera di tali comitati provinciali ai fini dell'incremento tecnico dei prodotti e di un'intensa e alleviatrice esportazione di essi, ed esprimere l'intesa del lavoro dell'intera nazionale per la piccole industrie nel quale è stata trasformata la precedente Confederazione Nazionale dei comitati.

Il ministro dell'Economia Nazionale ha fatto seguire accertamenti e studi sulla capacità d'assorbimento dei mercati esteri a specializzarsi delle maggiori nazioni europee ed ha fatto raccogliere una interessante selezione di campionario dei più preziosi prodotti delle piccole industrie artistiche italiane.

Lodà poi l'iniziativa dell'esposizione di Firenze che offre nuovo materiale ai suoi potenti per arrivare alle possibilità di rilavare quale piccole industrie siano suscettibili di sviluppo e possano contribuire a formare una stabile corrente di esportazione.

S. E. Belluzzo ha concluso mettendo in evidenza che anche in questo campo già tracciato il Governo Nazionale ha inteso ad infondo di dare impulso alle energie produttive della Nazione che nella coordinata sua alla diede si apprezzano e dare all'Italia la forza che le fece già grande.

Il discorso è stato vivamente applaudito. Si è quindi iniziato il giro della sala dove furono esposte tutti i principali stabilimenti d'Italia.

S. E. il Ministro si è spesso intrattenuto con gli espositori congratulandosi vivamente. La visita è durata fino alle ore dodici.

La solenne inaugurazione
della linea aerea Genova-Palermo

Genova, 7

Stamane una folla di invitati si è recata all'idroscalo di Quinta per assistere alla inaugurazione ufficiale della linea aerea Genova-Orta-Napoli-Palermo. Il « via » è stato dato dopo mezz'ora dalla partenza. Mentre, una alle 11.34 è giunta la notizia dell'arrivato. Per ordine con il « via » è stato dato dal gen. Bonzani, arrivato poco dopo.

Alle ore 16, precedute da Orta, è giunta l'idroplano della Società Aerea Genova-Palermo, il quale ha compiuto il viaggio brillantemente con tempo splendido ed ha ammarato sull'avamporto.

CRONACHE TEATRALI

TEATRO NUOVO

Stasera verrà [illegible] la [illegible] che è il primo [illegible] Nino Piccinelli con « Verona ».

QUOTAZIONI DI BORSA
Chiusura Milano 7

TITOLI

Rendita 3.50 (fine mese) 73 — Consolidato (fine mese) 94.40 — Buoni d'Italia 1923 — Banca Commerciale Italiana 1337 — Credito Italiano 905 — Banco Roma 318 — Credito Marittimo 566 — Meridionali 660 — Mediterranee 291 — Costruzioni Venete 115 — Robiolino 474.50 — Cotonificio Cantoni 699 — Cotonificio Turati 720 — Cotonificio Veneziano 271.50 — Cascami Seta 1290 — Linificio Targetti 236 — Linificio Rossi 609 — Linificio Canapificio Naz. 611 — Manifatture Cotoniere Meridionali 133.50 — Bonomi e Varzi 1239 — Stab. Viscosa 279 — Chatillon 282 — Ilva — Manifatture 403 — Cartiere Cantoni 360 — Franchi Gregorini 47.50 — Dalmine 137 — Metallurgica Italiana 143 — Elba 10 — Breda 360 — Mont. Acciaieri 135 — Raggio 10 — Siderurgica 5.15 — Montecatini 536 — Fiat 901 — Isotta Fraschini 5.80 — Bianchi 106 — Ansaldo — Elettriche 191 — Negri 394 — Edison — Elettrica 41.25 — Edison 402 — Conti 316 — Valdagno 130.50 — Viscosa (Elettr.) 1305 — Chiese Esercizi Elettr. — Marconi 330 — Terni 496 — Lloyd Lombardo 536 — Distillerie Italiane 217 — Industrie Zuccheri 315 — Bresciana 475 — Galbiati 145 — Mira 116 — Fondi Rustici —

CAMBI

	Ieri	Oggi
PARIGI	90.50	90.50
LONDRA	101.97	100.975
NEW YORK	21.997	21.990
GENOVA	479.00	479.00
BRUXELLES	91.75	91.75
BERLINO	5.365	5.365
VIENNA	3.315	3.315
PRAGA	73.85	73.75
BUCAREST	—	3.30
MADRID	—	—

MICHELE BARBANA, direttore responsabile

Stabilimenti Grafici Editoriali
IL DOMANI D'ITALIA

F.LLI TURCO fu A. - Verona
CORSO FELICE CAVALLOTTI, 25-27

Pasticceria - Confetteria
Speciale produzione giornaliera
CIOCCOLATTO PURO ZUCCHERO E CACAO
Tipo Famiglia - Efficace nutrimento - Economia Domestica
CIOCCOLATTO AL LATTE
SOSTANZIOSO - NUTRIENTE
PASTICCERIE - Biscotti d'ogni qualità

GABINETTO
DENTISTICO
Dott. GIANO BRIVIO
Laboratorio di protesi dentale
P. A. VACCHETTA
Piazza Bra 26 - Palazzo Europa
VERONA

Clinica dott. Casa - Verona
Artriti reumatiche, gottose, linfoidee
ulcerati, operati a neoplasie chiusi
MASSAGGIO DI GUARIGIONE AUTOMATICO

Malattie degli
OCCHI
Dott. LUCIANI
CORTE S. GIOVANNI 14
FORO, 8 (CORSO P. NOBILI) — TELEF. N. 1784
Giorni festivi sono il giovedì ore 9-12 e 15-17

TINTURA MARLEY
la sovrana delle tinture per capelli
ASSOLUTA INNOCUITA'
la migliore per la conservazione dei capelli e barba bianchi e grigi
MARASTONI - Via Mazzini 20 - VERONA

Malattie del Ricambio e Latenti
Prof. A. MAJA
Riceve tutti i giorni dalle 10-12 e 14-15 festivi, dalle 10-12 — Verona - Via Orti Manara, 11 (Palazzo all'Aperto)

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE
(già Ordinario di A. Vercelli)
D.r G. P. ROSSI
allievo dell'Università di Verona e degli Ospedali di Parigi e Ginevra
Elettro-Terapia, Alta frequenza, Iniezioni endovenose 914 - Ultravioletto, Raggi ecc. ecc.
Ambulatorio
Giorni feriali ore 10-12 e 14-15, Sue ore 20-21
VERONA - VIA S. COSIMO 18

GABINETTO DENTISTICO
STELLA e MENEGUZZI
Piazza Bra 18 (Caffè Cavour) - Telefono 1332

Gabinetto Dentistico
ALBERTO LAUTERBACH
in Piazza Vitt. Emanuele, 18
Casa Pasticceria Olivo, p. I.

Cav. Dott. G. CIAPRINI
Delle R. Cliniche Chirurgica di Roma
CHIRURGIA E UROLOGIA
Cistoscopia, Cateterismo degli ureteri, ecc.
Diagnosi, cure delle funzionalità sessuali

AMBULATORIO CHIRURGICO
Dott. F. DELAINI
Operazioni radicali delle ernie con il Metodo Bassini
Tutti i giorni non festivi dalle 14 alle 15 Palazzo Banca Nazionale di Credito - Via Dietro Corte, 12 - Verona.

Dott. G. V. RINGGER
delle Cliniche di Vienna e Parigi
MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Reazione Vasorenale - Iniezioni Endovenose - Ultravioletto - Raggi X ecc. ecc.
Via Alberto Mario, 12 - Riceve dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18; festivi dalle 9-12

D.r BOVI ALESSANDRO
SPECIALISTA MALATTIE DELLE DONNE
OSTETRICIA
Riceve 10-12; 15-17. Via Dietro Listone 1 - Verona

GABINETTO di ELETTROTERAPIA
DEL DOTT. L. BENINI
RAGGI ULTRA VIOLETTI BAGNI di LUCE
RAGGI X
Per diagnostica e terapia tumorale
Via Scrimiari 4 (dalle 13 alle 17)

Dott. VICENTINI
già assistente Clinica Ostetrica Milano
OSTETRICO, SPECIALISTA
MALATTIE DELLE DONNE
Riceve: Lunedì, Giovedì, Sabato dalle ore 9 alle 12. - Piazza Isolo, Via Mazzanti.

Dott. FAGIUOLI FRANCESCO
delle Cliniche di Bologna e Vienna
GALATTIE - PELLE - VENEREE - SIFILITICHE
Reazioni di Wassermann e Meinicke
Ricevimento, letto, ambulatorio (gratuito) dalle ore 9 alle 12 e 14-16 - Corso Porta Nuova 4

Ambulatorio
MALATTIE delle DONNE
D.r Frigo
VERONA - Via Quattro Spade, 23 - Tel. 1259
Ore 9-12 e 16-17 — Festivi 9-12

GABINETTO DENTISTICO
D.r Dalla Chiara
PIAZZA DANTE N. 3 (Palazzo Roberti)

D.r BONFANTI
GABINETTO DENTISTICO
Viale Vittorio Emanuele — BORGO TRENTO

ISTITUTO RADIOLOGICO
VIA SAN VERDE 8 — TELEFONO 1413
Dott. NICOLIS
RAGGI X PER DIAGNOSTICA studio polmonare e gastrico - Ricerche delle alterazioni e malattie delle ossa ed articolazioni, ecc.
RAGGI X PER TERAPIA specialità e profonde

MALATTIE DELLA PELLE E CELTICHE
Cav. Prof. VENTURELLI
DOCENTE DELLA R. UNIVERSITÀ DI SIENA
VERONA VIA LEONI 8
SALE SEPARATE
Ore 9-10 - 15-16

MALATTIE POLMONARI
VIA S. EUFEMIA, 4 (Viale S. Concordio 2) Vicino al Liceo - VERONA
Dott. Cav. FRANCESCO NOVELLO — Lunedì: dalle 10.30 alle 12.30 / Giovedì: » 15 » 17
Direttore del Sanatorio Provinciale di Pedemonte Verona
Dott. ENRICO ZAMBONI — Mercoledì: dalle 16 alle 17 / Sabato: » 15 » 17
Medico primario del Sanatorio Prov. di Pedemonte (Verona)

Dopo il pietoso fallimento del tentativo secessionista

La severa e stroncante rampogna del Duce

Il Presidente del Consiglio ha inviato all'avvocato Maggi — segretario politico della Federazione Provinciale Fascista di Milano — il seguente telegramma:

Ero sicuro che bastava un gesto di rapida energia per soffocare il bestiale e ridicolo moto secessionista, riconsacrare la formidabile unità del Fascismo milanese e sventare sul nascere la stupida speculazione dei nostri nemici. Vibrare un colpo mancino al Partito per una qualsiasi ambizione personale delusa è già grave, ma farlo per la mancata medaglietta è per me tale miserabile abbominazione che nemmeno il sangue basterebbe a lavarla. C'è dunque qualcuno che ha dimenticato i miei discorsi di palazzo Venezia e dell'Augusteo? Come si può dopo la definizione delle elezioni e il posto che io assegno a questi ludi cartacei nella storia del Fascismo; come si può decentemente dopo i telegrammi di plauso mandati da me a coloro che hanno rinunciato alla medaglietta; come si può invocare il Duce per contrabbandare la enorme vergogna di una infezione elettorale giunta allo stadio acuto? La lista nazionale non poteva allargarsi all'infinito per comprendervi tutti coloro che avevano covato questa che è la più risibile, dal punto di vista fascista, di tutte le ambizioni umane. Bisogna ambire seriamente, altamente una sola cosa: ambire di lavorare in concordia e in silenzio per l'avvenire del Fascismo e per la salvezza della Patria.

MUSSOLINI

Cent. 30 - Illustrato

Abbonamento annuo L. 15.- Sostenitore L. 50.- e 100.-

Num. 6

Mussolini!

C. C. POSTALE

GRIDO DI BATTAGLIA PER LA GRANDEZZA IMPERIALE ITALIANA

OTTOBRE 1923

Direzione e Amministrazione: FRANCO PALADINO - Mantova

MUSSOLINI A 20 ANNI

Studente nelle Scuole Normali - Maestro elementare a Pieve Saliceto Interessanti episodi della sua gioventù - Il clamoroso successo del suo primo discorso - La rivelazione dell'Uomo

PIEVE SALICETO

Arrivare fino a questa raccolta e silenziosa cittadina della campagna emiliana, che porta ancora il segno della signoria dei Bentivoglio, significa, oggi, entrare in un piccolo mondo di ricordi mussoliniani.

L'uomo che doveva determinare con la sua volontà un così profondo rivolgimento spirituale e che il destino chiamava ricostruire e proiettare le sorti del Paese in un momento tanto difficile e decisivo, è stato qui, sedici anni addietro, semplice maestro nella scuola di Pieve Saliceto.

Non si torna oggi alla grigia vita del nuovo secolo senza sentire e rilevare l'immenso cammino compiuto dall'Italia in due soli decenni, e non si torna senza una particolare profonda commozione a considerare le umili origini dell'uomo più rappresentativo del movimento storico attuale.

Mussolini s'era licenziato dalle Scuole Normali giovanissimo, intorno al 1900, e di alcuni anni viveva in attesa che qualche ufficio della sua Amata provincia di Romagna lo richiamasse alla sua dimenticata famiglia e lo chiamasse alla sospirata carriera insegnante di mezzo fuori della piccola cerchia paesana e di entrare definitivamente nella vita con la sua autorità e la sua personalità.

A Gualtieri, come altrove, era una sua domanda: la domanda fortunata che lo trasse fuori del natio loco.

∴

Gualtieri è un comune della provincia di Reggio e fa parte del circondario di Guastalla. Ha la sua popolazione sparsa in parecchie frazioni, tra le quali una è appunto Pieve Saliceto. Nel gennaio del 1902 un vecchio maestro della scuola di Pieve ottiene di passare dalla frazione al capoluogo e lascia libero, appunto all'anno scolastico incominciato, il posto vuoto. La giunta municipale d'urgenza, e di propria iniziativa, nomina allora, e invita a prender subito servizio, il giovane socialista di Dovia.

Nell'archivio comunale la domanda di Mussolini non si trovava, forse non esiste; esiste però copia della nomina inviata dalla Giunta al «Pregiatissimo signor Mussolini Benito, maestro di Dovia (Forlì)».

Non si prende oggi indifferentemente tra le mani questo vecchio foglio ingiallito, che testimonia uno dei primi episodii della multiforme e avventurosa vita del Duce. La nomina è redatta su un foglio di protocollo che da un lato, oltre all'indirizzo sopraddetto, porta le indicazioni: «Municipio di Gualtieri - Cat. 9 - Classe 1 - Fasc. 1 - Prot. VV 159 - Rez. addì 29-2-902» e subito dopo: «Oggetto - Nomina di Benito Mussolini a maestro della scuola maschile in Pieve Saliceto».

La nomina suona in questi termini precisi:

«Gualtieri li 10 febbraio 1902

«Questa Giunta Municipale addì sette del corrente febbraio ha l'onore nominare lo S. V. a maestro supplente di questa scuola maschile di 2.a e 3.a classe di Pieve Saliceto, con lo stipendio e dodicesimi posticipati in ragione di lire 720 annue e sino al termine degli esami della prima sessione, a far tempo dal giorno in cui assumerà il servizio.

Mentre partecipo quanto sopra alla S. V. La prego di trovarsi alla sua sede subito, portando seco i suoi documenti da spedirsi all'Ispettore scolastico a corredo della deliberazione di nomina. Il Sindaco: *G. Gasparini*».



Fotografia eseguita a Lucca (Settembre) 20 anni addietro e benissimo dall'amico Sigismondo Bandi

Mussolini venne ad anno scolastico incominciato, nei primi di febbraio rispondendo al suo all'invito. Trovò una modesta pensione in città e di qui, ogni mattina, puntualmente, tranne per un anno verso l'adempimento del suo dovere.

Pieve Saliceto è a tre chilometri di distanza, un'ordinata borgatella d'una cinquantina di case, allineate lungo la rotabile diretta al Gromolo. L'ultima delle sue case a sinistra, isolata dalle altre, modestissima, è la scuola: edificio scalcinato, ad un solo piano, con cinque vecchie finestre sulla facciata, due per lato, ai lati della porta e tre in alto. Nell'ingresso un corridoio che termina in un giardinetto retrostante; in un piccolo quadrato di terra con in mezzo un breve doppio filare di viti e tre o quattro alberi sparsi. Fanciulloni da sedili nel giardino due pietre appoggiate al muro della scuola e un telo di ghisa sorretto nel mezzo ai piedi di un albero. Le sole — abbastanza misere — aule esistenti nel 1902, poichè nessun accomodo e nessuna modifica hanno subito da un trentennio. L'aula dove ha insegnato Mussolini è bislunga, con due finestre, l'una aperta sul giardino, verso mezzogiorno, l'altra sulla strada, verso tramontana. Ha tutte le caratteristiche di una vecchia scuola di campagna. Nove banchi intagliati, consunti e spiombati sono in due gruppi appoggiati alle due finestre. In mezzo la cattedra e un semplicissimo tavolo, che non è più in gamba, e una sedia. Alle pareti una folla di stinte carte geografiche e di quadri rappresentanti grossolanamente uomini ed episodi del nostro Risorgimento.

Una lapide sotto la finestra di tramontana ricorda oggi ai passanti il nome dell'uomo che è maestro di energia e di vigore agli Italiani.

In questa scuola abita ancora una vecchia maestra, la signora Amilcara Orlandi, la quale accogliendoci, mostra di tornare molto volentieri con il pensiero a venti anni addietro.

— Di Benito Mussolini? — ella dice tutta lieta e sorridente — lo ricordo bene! Eravamo in tre lì, lui e la signorina A... Egli era sempre pensieroso, parlava poco. Qualche parola nei brevi, rapidi incontri e nient'altro. Durante la ricreazione, quando i fanciulli riempivano il giardino, non era quasi mai con noi; si sedeva sul tronco di ghisa, con uno o due alunni poniti in castigo, e lì, a più dell'altro, in fondo al giardino, soleva farsi un libro o un giornale e leggeva. Una vera dimostrazione di simpatia con me, no poco. Non so dire nulla delle sue qualità d'insegnante perchè ognuno di noi pensava a fare per proprio conto senza occuparsi degli altri. Posso però dire che non ha dato motivo a rilievi di nessun genere durante l'anno. Un particolare che noterò io stessa, e di cui serbo il ricordo, è che faceva spesso cantare ai suoi alunni... l'inno di Manelli. Ci appariva sì un pò strano con i primi calli, alla fine delle lezioni giornaliere, soleva liberarsi della giacca e con la sua roba sulle spalle, e con la sua aria da sbarazzino, via, lungo l'erta fresca del Gromolo, verso Gualtieri.

∴

Nell'ufficio scolastico di Gualtieri non esistono molti documenti che si riferiscono a Mussolini. Una sua firma chiara, vivida, completa la troviamo nel registro d'esame del 1901-02, una seconda nel verbale degli esami di proscioglimento (con questo verbale sono i varii compiti assegnati dalla commissione esaminatrice tra i quali quello, lavorissimo, di calligrafia, di stampo mussoliniano: «Perseverando arriva», una terza firma si trova nel suo registro generale delle notazioni bimestrali.

Questo registro è certo il più interessante documento che resta di Mussolini maestro. Sulla copertina porta ancora infiniti scarabocchi e abbozzi di caricature e disegni varii e firme per disteso o abbreviate che s'incontrano, si sovrappongono, si confondono, e che stanno a dire eloquentemente in quale modo, durante le lunghe e noiose sedute, il giovane diciannovenne cercasse di ammazzare il tempo.... e il registro. Nell'interno tutto è in ordine: non una macchia, non la benchè minima can-

cellatura: i nomi degli alunni, i voti e le osservazioni sono trascritti in perfettissima calligrafia. In verità non si può dire dove finisca l'opera del predecessore e dove cominci quella del successore. Ma l'impronta mussoliniana si ritrova, a quando a quando, chiaramente.

Per esempio nelle «osservazioni». Accanto ad ogni nome è un breve giudizio complessivo sul profitto e nella condotta dell'alunno. I giudizi vergati da Mussolini, e sono la maggioranza, si riconoscono: sono rapidi, incisivi, scultorei, e trovano sempre l'essenziale: l'intelligenza e la volontà; in una parola rivelano l'uomo che li ha formulati. Basta leggerli per riconoscerli: «Privo d'ingegno e di volontà», «Apatico», «Un pò stratosferico», «Non troppo intelligente quantunque un pò abbondante di volontà», «Scarso d'ingegno», «Di mediocre volontà» ecc. Un'analisi accurata potrebbe riuscire utile per delineare fin dalle prime manifestazioni l'eccezionale temperamento mussoliniano.

∴

L'amministrazione municipale di allora era socialista: e nessuno ricorda che il maestro Mussolini, socialista, avesse intimità con gli uomini del Comune. Aveva degli amici, ma tra gli umili, tra gli operai, tra i braccianti. Con questi, durante le ore libere, si recava a caccia lungo il fiume (amava spesso arrampicarsi sui pioppi e toccare la un attimo la cima) o nell'«Osteria della fratellanza».

Quelli che gli furono amici o l'avvicinarono dicono concordi che era taciturno e che se era di vena nei suoi discorsi mai toccava argomenti frivoli: parlava, ed appassionava gli altri, sempre intorno ad alte quistioni letterarie, politiche, economiche e sociali. Tutti ricordano l'impressione che provavano: che fosse un'intelligenza fortissima, fuori dell'ordinario, capace di grandi cose.

Se amava restare a lungo in mezzo al popolo, non trascurava per questo la sua formazione spirituale. Spesso restava delle notti intere fino al mattino a studiare e a scrivere.

La rivelazione piena delle sue qualità avvenne il due di giugno. Si commemorava in paese Garibaldi: e al momento opportuno mancava l'oratore. Il pubblico era tutto raccolto nell'ampia piazza dinanzi alla lapide e al busto dell'Eroe, ed era impaziente. Lì per lì si pensò di chiamare il giovane maestro. Mussolini era nell'«Osteria della fratellanza». Scomodato com'era venne tra la folla. Aveva la giacca sul braccio: imperterrito salì su una scala di legno appoggiata presso la lapide e tranquillamente, quasi fosse l'oratore ufficiale, cominciò a parlare. Cosa disse? E' ancora fresco a Gualtieri il ricordo delle sue parole taglienti e impressionanti. Fece un'appassionata evocazione dell'opera garibaldina e del travaglio per conseguire l'unità nazionale, e prendendo poi lo spunto dalle donne e dai bambini scalzi e miseri che assistevano, mise in vivo contrasto l'Italia bella e grande e giusta sognata dai martiri e quella misera e piccola e ingiusta di allora. Il discorso sia per i concetti, sia per la forma, sia per la improvvisazione fece epoca. Non c'è oggi chi avendolo sentito non se ne ricordi e non ricordi l'effetto prodotto.

All'infuori del due giugno non pare abbia parlato altre volte a Gualtieri. Si ricorda però che si recasse spesso qua e là nei paesetti vicini. Tipico è rimasto un comizio avuto luogo a San Sisto di Poviglio. Nell'ora fissata il popolo era adunato nella piazza. Il cielo minacciava chiaramente la pioggia. Si attendeva il suo arrivo. Appena giunto Mussolini, montato su un tavolo, iniziò la sua arringa. Ma dopo le prime battute scoppiò la pioggia. Cominciò a venire giù un'acquerugiola sottile sottile e scocciantissima. Mussolini calmo: non si scompose: continuò. Il pubblico, legato dalla sua parola, non si mosse, non potè muoversi. Chi aveva un'ombrello lentamente l'aprì; gli altri si adattarono, nessuno andò via. In un attimo la piazza fu piena di ombrelli: il comizio si svolse regolarmente. Dopo un'ora e mezza si chiese sotto l'acqua e tra un delirio di applausi.....

∴

Mussolini restò a Gualtieri un solo anno: l'unico anno forse in cui abbia insegnato e l'unico anno forse di raccoglimento tranquillo. Dopo parti, con parecchi soldi in tasca, quanti gliè ne poteva bastare il magrissimo stipendio. Agli amici confidava di frenare il suo desiderio e la sua volontà di uscire ad ogni costo dalla stretta e morta vita del borgo per muovere verso le grandi e tumultuose metropoli europee, e gli amici riconoscevano d'accordo che per le sue esuberanti energie ci volevano ben altri ambienti.

Povero com'era si recò subito in città. Iniziò con la varia odissea della sua vita quella diretta e vasta esperienza degli uomini e delle cose che doveva assicurargli lo spirito e farlo un conoscitore profondo della psicologia collettività e cioè un meraviglioso agitatore e condottiero di folle e uno statista formidabile.

Gualtieri, che pel giovane bersagliere fu un'oasi di pace, oggi è orgogliosa di lui come d'un suo figlio, ed ogni suo ricordo conserva gelosamente.

FRANCESCO DI PRETORO

La nostra forza:
MUSSOLINI!

Nei processi di ricostruzione nazionale, lenti, talvolta, ed incerti, tal altra rapidi e sicuri come per un intervento superiore, due elementi sono indispensabili: l'elemento popolo e l'elemento uomo. Uno solo non può bastare.

Così Mazzini vanamente si offrì, poichè non fu compreso e seguito come meritava (nè importa se l'influenza di Lui sulla vita della Nazione sia stata tuttavia notevolissima, così che la sua fede e il suo pensiero dominano ancora sotto forme nuove); così Garibaldi per il fascino che esercitava sulle masse potè compiere la spedizione generosa ed essere assertore operoso ed efficace dei diritti della Nazione.

Mai è accaduto che **un popolo** solo compiesse opera di rinnovazione e di integrazione, mai è accaduto che un uomo solo ricostruisse, per i popoli e per le nazioni, un nuovo mondo in cui tutti potessero trovare il benessere individuale e collettivo.

Ma l'uomo occorre: l'uomo sopratutto: come occorre la forza del pensiero, come occorre la luce che si irradia da una fede viva e ardente.

Ora all'Italia - e non all'Italia soltanto - è mancato quasi sempre l'uomo.

Nè parlo, s'intende, di un singolo uomo, se pure un uomo può bastare; parlo di quegli uomini che per doti singolarissime sanno informare di sè tutto un periodo storico così che da essi, o da essi sopratutto, prenda impulso e forma la vita della Nazione.

Nè altrimenti forse, va intesa la frase del D'Azeglio: «L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani». Mancano, cioè, di frequente gli **uomini** che diano il tono alla vita nazionale; chè, se essi ci siano, la massa li segue con quella fede, con quel fervore che sono propri degli umili, se nell'asprezza di ogni giorno baleni un raggio di luce divina.

Così è accaduto - or sono molti anni - che gli uomini ci fossero, e si ebbe il trionfo di un'idea: chè se i socialisti italiani non conquistarono il potere, come lo abbiamo conquistato noi, ora, è certo che una serie di conquiste si ebbe per cui si inserirono nella vita della Nazione forze fresche e vive che determinarono orientamenti nuovi.

Ma il trionfo non durò a lungo, perchè quegli uomini furono superati da altri, che, tutti presi da una febbre di dominio, smarrirono il senso della realtà storica e, creando un urto profondo e non necessario fra le diverse classi sociali, minarono la esistenza stessa della Nazione, che è superiore agli uomini e ai partiti e, unità inscindibile, ha bisogni e interessi suoi propri, che non può subordinare agli interessi e ai bisogni delle altre Nazioni.

La guerra ultima potè per un momento ingrossare le file del socialismo così dell'Italia come delle altre Nazioni per la ribellione fatale in chi esca da un periodo di angoscia e di asprezza o, anche, si rilevi da un ingiustizia subita, ma nella guerra vittoriosa - **appunto perchè vittoriosa** - erano già i germi del disfacimento.

Le masse, pur diminuite fisicamente e ancora sofferenti, non potevano aver dimenticato - nè possono - l'orgoglio della vittoria, come, combattendo e morendo, avevano sentito che la Patria è una realtà grande e insopprimibile per cui corrono in armi, al primo richiamo, popoli di Nazioni diverse; e si sente, allora, che la fratellanza di tutti gli uomini è, in determinati momenti, un'illusione vana.

Perchè la massa, ribelle, si ricredesse dopo lo smarrimento **della prima ora, occorreva** che **risentisse la Patria,** occorreva che qualcuno, venuto dalla trincea, rievocasse la guerra combattuta con fermo cuore e ridicesse le parole della sua fede e della sua passione.

∴

Ed era necessario, anche, perchè la vittoria non fosse stata vana.

Popolo e uomini di governo devono essere un'unità inscindibile. Talvolta accade che le masse creino questi uomini e, in un certo senso, li creano sempre; tal altra, invece, sono gli uomini di governo che creano le masse, dando ad esse un'anima e una fede. Nell'un caso e nell'altro questa unità ci dev'essere; o c'è, altrimenti, il **non governo** e gli uomini non costituiscono una nazione, ma aggregati disparati e diversi, dominati da interessi che non collimano con quelli della collettività che ne esce, così, fiaccata o sminuita.

Quest'unità, s'intende, non esclude i partiti, anzi li crea, perchè l'unità si ha soltanto di fronte all'ente Nazione, i cui interessi devono prevalere sull'interesse dei singoli e dei gruppi. Quest'interesse spinge gli uomini a ricercare i modi e i mezzi per costruire o per ricostruire: di qui i partiti che, se possono perseguire dei fini particolari, devono però essere sempre intesi all'esaltazione della Nazione. Unità, insomma, di fini, nella diversità anche svariatissima dei programmi e dei metodi.

Oggi, in Italia, ci sono **gli uomini**, o, almeno, c'è **un uomo** e c'è quell'unità di fini che costituisce la forza delle Nazioni; ed è questa, oggi, la nostra forza.

In Benito Mussolini (è inutile chiamarlo diversamente, perchè le folle lo chiameranno sempre così) il popolo ha sentito il dominatore e lo ha amato come tale: perchè col suo dominio egli instaurava la disciplina della Nazione e rendeva possibili, per l'Italia tutte le vittorie: da quella che, or è un mese, salutava l'atletico trionfatore della Manica, (anche le vittorie di questi uomini sono dovute in parte a una rinata fiducia) a quella delle rosse Fiat, che costituisce un trionfo di macchine e di uomini, a quella, schiettamente politica e nazionale, per cui l'Italia di tutte le rinunzie affermava superbamente il proprio diritto dinanzi alle altre nazioni sorprese o sgomente.

E quella sulla Grecia (sulla Grecia soltanto) non è l'ultima vittoria.

OBI.

Un amico dell'Italia

Richard Washburn Child

Gl'italiani ricorderanno indubbiamente la grande riunione politica italo - americana del 28 Giugno u. s. in cui l'Ambasciatore degli Stati Uniti, usata infaticabile e sottigliezze diplomatiche, in un nobilissimo discorso ricordò e, nel modo più elevato, i meriti del Governo mussoliniano. - Egli, ambasciatore della più grande Repubblica e rappresentante di un Paese che si regge in regime popolare.



Il suo discorso oltre che nel nostro Paese produsse oltre Oceano, profonda impressione, poichè in esso la nuova Italia mussoliniana non appariva come le varie e sollecite agenzie interessate amavano ed amano rappresentarla, ma nella sua vera essenza: suscitatrice di un nuovo progresso morale nel mondo intero. E non senza commozione noi leggemmo quel discorso in cui l'illustre Ambasciatore elogiava i valori spirituali ed universali della Nazione italiana ed esaltava la nostra gioventù che ora a capo Benito Mussolini ha ridato prestigio e potenza al nostro Paese.

All'ambasciatore, amico dell'Italia che, per ragioni personali ha lasciato, pare, temporaneamente il suo ufficio, noi, sicuri d'interpretare il sentimento di tutti gli italiani esprimiamo l'augurio ch'Egli possa ritornare e presto fra noi per stringere amor più i vincoli di profonda amicizia che ci legano al Suo grande Paese.

f. p.

Un magnifico libro è quello di PIETRO GORGOLINI — *Pagine storiche della grande Guerra 1915-1918* — vivamente elogiato dal Presidente del Consiglio on. Mussolini - Ed. Enoch Botta, Torino - L. 10.

1929

elegíou

aprile 1929

DUCE

Depongo per un momento lo scrupolo che sempre mi trattenne dal chiedervi di dedicare qualche minuto del vostro prezioso tempo all'esame della mia situazione, obbligatovi dal rispetto verso me stesso, verso il mio passato fascista e verso l'idea alla quale ho dedicato la mia vita; onde espongo con limpida sincerità, senza falsi pudori o timori, tutto ciò che mi riguarda avendo acquistata la certezza che vi furono insinuate artefatte e gesuitiche informazioni sulla mia attività fascista e industriale per influire sulle vostre determinazioni.

Premetto che mi riconosco in grave torto per aver agito sempre in troppo francescano silenzio e aver spinto l'abnegazione e il disinteresse fino a non valorizzare le mie azioni; vero è però che a compenso ho l'orgoglio, che è di pochissimi, di non essere mai stato adulatore e sollecitatore, di aver sempre dato e mai nulla ricevuto.

Potrà sembrare orgoglio spinto, ma così son fatti quelli che, dovendo tutto a se stessi, sono esenti da obblighi di gratitudine verso chicchessia.

Voi amate la verità, particolarmente se dura a dirsi e a sentirsi; ebbene, una verità dura è che da quando iniziai la lotta contro la massoneria, non con discorsi o scritti, ma con pratiche sanzioni nella Regione della quale avevo la responsabilità, mai più ebbi un istante di tregua; una verità dura è che le più aspre avversioni le trovai proprio in seno al Partito ove la vecchia massoneria s'è annidata e organizzata sotto la corazza di tessere più o meno abilmente retrodatate.

Da tutto ciò scaturirono a mio danno le conseguenze più imprevedibili, più assurde e più ingiuste.

Dal giorno che iniziai quella lotta sacrosanta, e mi vanto d'averlo fatto, si formò il vuoto attorno a me; pochissimi gli amici rimasti fedeli, all'infuori dei pochi ammirevoli fascisti di Ancona. Tuttavia

Una sorda ostilità contrastò tutte le mie azioni; poco tempo mi vidi strappare dalle mani l'industria che avevo creato nelle Marche in 18 anni di lavoro da negro, onorando e avvantaggiando fortemente la Regione.

Mi rialzai, ma da solo; nessuna mano mi venne tesa, nessun aiuto ebbi dal Partito.

Oggi ho una posizione morale di prim'ordine nell'industria elettrica, anche perchè fui l'unico dei capi di grandi aziende che scese in campo a combattere per il Fascismo, ma non è di prim'ordine la posizione economica come me ne davano diritto 37 anni di lavoro tenace e onesto durante il quale percorsi tutti i gradi della gerarchia, da garzone di bottega a capo di grandi aziende.

Ma non di questo intendo parlarvi, perchè i compensi che desidero sono nella sfera morale, e credo di meritarli.

Altra verità dura è che coloro i quali si prodigarono quando posti da contendere ve n'erano solo al cimitero o nelle carceri, hanno il dovere imprescindibile di dare ancora e sempre tutto se stessi, ma hanno anche il diritto di non essere posposti ad altri che o nulla fecero o furono nemici.

Sada ciò qualche utile potesse derivarne al Partito e al Regime, io domanderei come previlegio la più alta quota di amarezze e di sacrifizi, ma non è così, che invece ne viene grave danno, perchè nel campo fascista e fuori è penosissima la impressione nel vedere allontanati e trascurati quelli che seppero assumere tremenda responsabilità e tennero con onore elevati posti di comando. Non si dice che essi abbiano colpe qualche, ma che sono stati scavalcati dagli intriganti e dagli arrivisti, che non possono, per questo appunto, essere fascisti.

Queste verità nessuno vuol dirvele, e si ha interesse a tenervele nascoste; io ho compiuto il mio dovere esponendovele con franchezza.

Roma 28-3-925

Duce

Vi rinnovo la preghiera
di ricordarmi vostra.
Colgo l'occasione per
inviarvi i più devoti
auguri d'ogni bene

Vostro fedele gregario

IL SEGRETARIO PARTICOLARE
DEL CAPO DEL GOVERNO

Roma, 16 Marzo 1929 -VII-

n. 8273

Onorevole Signore,

S.E. il Capo del Governo ha ricevuto la sua lettera e non è alieno dal concederle la udienza desiderata.

Per altro essa, causa il periodo di lavoro particolarmente intenso che S.E. sta attraversando, non potrebbe aver luogo se non qualche giorno dopo le elezioni.

Ella potrebbe quindi riprodurre più avanti la sua richiesta per l'eventualità che le occupazioni di S.E. possano allora permetterGli di accoglierla.

Distinti saluti

(Alessandro Chiavolini)

On. Silvio G A I
Via Bertoloni 44
R O M A

C.

Roma 11-3-925

Caro Farinacci,

facendo seguito alla mia
del 19 ti accludo la
tua [illegible] di una
breve memoria anche
se complicata per conse-
guire al Duce
in alla grandi tratti.
e' legata la mia
azione politica.
se non potrò vedere il
Duce pregherò te di
consegnargli personale
mente
il foglio manoscritto di quattro pagine
che contiene [illegible] e
che [illegible] giudicherà [illegible]

al loro rifo, ~~[illegible]~~
fanno precedere alcuni
mesi sulla loro amichevole
azione.

inviata copia Farinacci e Motta

Roma 14-3-929

Duce,

Una bocciatura nelle elezioni dei passati regimi mi avrebbe lasciato completamente indifferente; non era un giudizio sul valore degli uomini e delle loro opere, ma bensì sulla loro attitudine all'intrigo ed alla corruzione.

Una bocciatura dal Gran Consiglio Fascista invece pesa enormemente perchè è un verdetto dato nella forma più solenne ed autorevole.

Convinto di non aver meritato il giudizio che di me e della mia opera è stato dato mi permetto, Duce, di riassumerVi quanto ho fatto.

La mia vita prima del 1919, dedicata esclusivamente al lavoro ed allo studio, alieno da qualunque velleità politica, si può riassumere in poche parole: da semplice operaio a capo di una importante industria, sorretto dalla più larga fiducia degli ambienti tecnici e finanziari.

Nel 1919, sospinto dagli eventi che per viltà di uomini minacciavano di travolgere la Patria, scesi in piazza, partecipai a movimenti di rivolta a Roma e nelle Marche e vidi la necessità di organizzare in quella Regione la resistenza allo sfacelo.

Nel Luglio 1920 il mio lavoro preparatorio era terminato; la Direzione Centrale dei Fasci mi affidò il primo incarico.

Dedicai allora tutte le mie forze a preparare la costituzione dei fasci nelle Marche e vennero rapidamente costituiti quelli di Cingoli, Recanati, Macerata, Montefano, Fermo, S. Elpidio, Ascoli Piceno e poi Ancona e tanti altri. Il movimento, sotto il mio vigoroso impulso, assunse in breve uno sviluppo imponente.

Nel Marzo 1921 il Congresso di Macerata, presieduto dal Se-

c/c

gretario Generale dei Fasci, mi nominò Segretario regionale per le Marche e rappresentante delle Marche e degli Abruzzi nel Comitato Centrale.

Poi vennero le elezioni politiche ed ebbi l'ordine di presentarmi.

La campagna elettorale, rapida e violenta, ebbe per risultato l'ecatombe dei candidati giolittiani e la riuscita a capolista del candidato fascista con 65.000 voti concentrati sul mio nome.

Entrata la nostra primitiva pattuglia alla Camera fui il primo ad affrontare l'ignobile disertore.

Non si arrestò la mia opera di organizzazione e di azione che condussi energica e serrata, pur dedicando la mia attività all'incremento dell'industria elettrica che ebbe mercè mia notevole impulso e risultati consolidati e tangibili.

I concetti informatori di tutta la mia azione furono i seguenti:

- inflessibile disciplina e rigorosa applicazione delle massime e delle norme da Voi dettate -
- rapidità ed intransigenza nell'azione -
- minimo spargimento di sangue perchè "i morti pesano", come Voi sempre ammoniste e perchè si combatteva contro italiani -
- minimo intralcio all'attività produttrice della Regione: la disoccupazione e la miseria potevano diventare armi contro di noi in mano ai nostri avversari.

L'applicazione di questi concetti politici ha largamente giovato alla Regione, non certo a mettere in rilievo la mia opera.

L'Agosto 1922 mi trovò al mio posto di combattimento in Ancona la cui anima avevo profondamente studiata in tutti i suoi aspetti. 27 giovani decisi a tutto e pronti al sacrifizio della vita, da me lanciati in un'azione fulminea e travolgente, conquistarono la Città, ma più ancora l'animo generoso del popolo: questa fu la vera vittoria. Ancona

o/o

era redenta definitivamente dal nome infame che "pochi deteriorati professionali del solo dell'avvenire le avevano creato."

Voi giudicaste "prodigio" la fascistizzazione di Ancona in un memorabile documento che Voi non potete aver dimenticato.

Le balde legioni marchigiane furono con me a Napoli e finalmente a Roma.

La situazione nelle Marche durante la marcia su Roma fu risolta senza spargimento di sangue. Voi allora mi chiamaste al Governo e ritengo di averVi servito fedelmente.

Un nemico temibile ed insidioso tentava con arte subdola e con mezzi potenti di irretire la Rivoluzione: io ordinai ai fascisti marchigiani di scegliere tra Fascismo e massoneria.

Che avessi bene operato lo attestano le deliberazioni del Gran Consiglio e del Partito culminate nella legge contro le Associazioni segrete.

Sono orgoglioso di aver iniziata quella lotta. La rappresaglia fu ed è atroce in quanto da quel momento un lavorio sordo ed acuminato valse a formare il vuoto attorno a me, insidiandomi nella mia industria e nelle fonti economiche della mia vita. La necessità di difendere il pane della mia famiglia e d'altro lato il proposito di non creare perniciose divisioni nel campo fascista marchigiano m'indussero ad appartarmi e ritengo di avere bene operato.

Nel triste periodo quartarellista organizzai una marcia di propaganda guidando a piedi da Ancona a Roma 50 uomini con 20 gagliardetti che sventolarono attraverso 300 Km. di campagna e 20 Città e Paesi. Anche allora Voi giudicaste molto benevolmente la mia azione.

Nel 1925 il Partito mi comandò a mettere l'ordine nella caotica situazione della Federazione Provinciale di Verona. Lo feci senza riguardi e tentennamenti in 6 mesi di dura fatica, durante i quali abbandonai completamente il lavoro, unico alimento della mia famiglia.- Ottenni l'incondizionata approvazione della Direzione del Partito e la

Vostra. Per l'inesorabile necessità degli eventi coloro che furono da me colpiti accrebbero la schiera dei miei nemici.

Questa, Duce, la sintesi della mia vita.

35 anni di lavoro onesto ed indefesso (durante i quali non ho saputo accumulare ricchezze per il disinteresse costante che mi ha guidato nella vita), un contributo non indifferente alla Rivoluzione Fascista, la più austera e dignitosa disciplina, mi producono come risultato una esclusione che non potrebbe essere giustificata se non dal sospetto di qualche gravissima colpa che non ho commesso: ciò che desidero di documentarVi perchè sopra ogni altra cosa al mondo tengo alla Vostra stima ed alla Vostra fiducia.

Vostra. Per l'inesorabile necessità degli eventi coloro che furono da me colpiti accrebbero la schiera dei miei nemici.

Questa, Duce, la sintesi della mia vita.

35 anni di lavoro onesto ed indefesso (durante i quali non ho saputo accumulare ricchezze per il disinteresse costante che mi ha guidato nella vita), un contributo non indifferente alla Rivoluzione Fascista, la più austera e dignitosa disciplina, mi producono come risultato una esclusione che non potrebbe essere giustificata se non dal sospetto di qualche gravissima colpa che non ho commesso: ciò che desidero di documentarVi perchè sopra ogni altra cosa al mondo tengo alla Vostra stima ed alla Vostra fiducia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma 13 marzo 1929

Duce

Vi domando l'onore di essere ricevuto.

Il mio passato e la mia fedeltà mi fanno sperare che non mi sarà negato.

Con profonda devozione

Vostro

Roma 8/5/919

Caro Farinacci

Non voglio chiedere ad
Esse incarichi o lotte ai
quali sia annessa una
retribuzione: mia è troppo difficile
sarebbe la mia lingua che mi
mi tradirebbe

Domando solo una tribuna
per commentare la mia
fede fascista, della mia
fede fascista, della mia
divisione.

Mi riintegri nel grado
di capitano generale
della divisione che rivendico fortemente
mia. Oppure mi lasci
combattere nella mia legione
Fiumana di Ronchi.

Ti prego di volermi affogare
in questo senso, e ti saluto
cordialmente fraternamente
abbracciati

Roma 9-7-919

Caro Farinacci

Seguendo il tuo consiglio
ho inviato oggi stesso al
Duce la lettera di cui
ti unito una copia.
Confido, per ottenere
una giusta riparazione
al grave torto che mi è
stato fatto a me e al
Partito nazionalista,
nell'animo della
fiducia amicizia
ti saluto molto cordialmente

Roma 9-3-929
inviata copia a Farinacci

Duce

La decisione del Gran Consiglio di escludermi dalla nuova Camera, mi ha profondamente rattristato.

È un giudizio ingiusto sulla mia opera di fascista che lo accetto se non meritato e che tanto maggiormente ha impressionato tutti i miei amici in quanto lo vedo, e non ultimo, di quella fattaglia che voi avete nell'ultima seduta della fascista legislatura.

Tutto il mio passato, che rivendico fieramente, sta a provare che ho sempre servito il mio Duce e il Partito con dedizione completa, con disinteresse assoluto, con silenziosa operosità.

I vecchi fascisti marchigiani, e in ispecie quelli di Ancona, i quali ricordano, come me, che Voi giovinetto e prodigioso, la fascistizzazione di Ancona, in un documento storico che forma il mio titolo di nobiltà, sentono che la mia esclusione tocca anche loro, senza arrivare a renderne ragione.

Se qualche accusa mi si vuol fare, mi si contesti e si indaghi a fondo sulla mia vita fascista e politica.

Essa è tersa come un cristallo.

Ma basando come nulla assolutamente mi si possa imputare, attendo fiducioso che mi sia resa giustizia e sono agli ordini del mio Duce con immutata e incrollabile devozione.

Voi sapete di poter contare sulla mia fedeltà.

ottobre 1924

marcia [illegible] comme
[illegible] Roma

CAMERA DEI DEPUTATI

Cameriano 25-10-924

On. E. Mussolini
Roma

Compiuto un terzo del percorso con ottimi risultati di propaganda fascista marchigiana salutami cordialmente il Duce tuo. grande maggiorana marciamo sono unito e fiero.

Gai.

Ritornerà la festa.

Maestà

Una centuria di fedelissimi
marchigiani, in maggioranza
umili operai, compiono, ~~oggi~~
combattendo da me, una marcia
da Ancona a Roma per onorare
e ~~per~~ ~~un mese~~ ~~di riposo~~
~~sono partiti~~ 11 giorni
memorandi nei quali Voi,
con atto magnanimo e
sapiente, avete mostrato
ancora una volta che Casa
di Savoia e Popolo italiano
~~sono~~ hanno una sola anima.

A mio mezzo, e io ardisco
farlo direttamente, questi
umili e ardenti figli delle
Marche vi domandano una
grazia, quella di ~~essere~~ ~~da~~
Voi ricevuti per darvi quanto
grande ~~sia~~ l'affetto e la devozione

per Voi.
Eh mi dicono che verrebbero
a Roma ai giuochi per ci
vedervi e sentire la vostra voce.
Torneranno ai loro paesi
cantando per tutta
la vita il ricordo di quel
giorno che sarà il più
bello e fortunato.
Accettate adesso la
benedizione di
Vostro Padre

26-9-924

Fermo Posta Rimini

CAMERA DEI DEPUTATI

Fare molto, tirato dal bene
~~[illegible]~~ per i profitti mercenari!
Ho trovato dei soldati
con il cuore colmo di bello e il cervello
colmo d'equilibrio, che le fa procedere
a tutto, così alle opere di
pace come alle guerre.
Ed ho avuto da quella esperienza
un insegnamento che tutti
ora il tuo cuore, che la Patria
ci deve dare operando giustizia
innanzitutto, un lungo tirocinio di
grandi fatti.
Con questo non vogliamo
disfattismo con lunghi discorsi
e piuttosto vogliamo mostrarci
come fin'ora e saldamente
e coraggiosamente ingaggiare
la nostra fortuna.
Soldati salutiamo la vita

1921

1922 autograph

1931

1935

1936

Il Popolo d'Italia

DIREZIONE

Milano II sett/ 1922

Caro Gai

Ti segnalo gli acclusi ritagli di giornali. Vedi un po se é il caso di dare agli avversari di queste soddisfazioni. Io direi di no!

Saluti cordiali

B. Mussolini

Caro Matthews

Recanati 4.10.92

Il 29 settembre è stata la consueta occasione per fare alla [illegible] rapporto di alcune grandi trovate che ha determinato:
Ho incontrato alla inaugurazione dei giochi tutte le autorità, tra le quali il Sindaco, ~~il quale mi intrattenne~~ con il quale mi intrattenne a un abbondante discorso riguardante il comune incontro alle vostre signorie, e nella redazione del rito, gli ho fatto il solito discorso di buona accoglienza ai giocatori. Ripeto di notare che ci è il Sindaco ne gli altri sono interessanti.
La differenziazione nel campo rappresentativo è evidente. La cittadinanza di Recanati si è quasi ~~completamente~~ profondamente data nel leggere le biografie ~~biografiche~~ ~~biografiche~~ ~~biografiche~~

Recanati 20 gennaio 1921

Egregio Sig. Mussolini

Affido alla larga ospitalità del Popolo d'Italia una risposta all'articolo riprodotto il 16 dalle I.I.I. sulla crisi elettrica in Italia.

L'argomento è tanto importante che vale la pena di trattarlo largamente,ma non a base di sole parole.

Si deve far sapere al pubblico,che se crisi vi è, dipende da un solo fatto;come si consuma oggi assai più pane che prima della guerra,così si consuma enormemente più di energia elettrica,con la differenza che mentre il pane si può fare rovinandoci ad importare il grano,l'energia elettrica non si può importare imbottigliata e bisogna produrla con impianti elettrici,che richiedono studi e tempo assai per la costruzione.

E siccome durante la guerra c'era la guerra da fare e impianti non se ne son potuti fare,così si sono cominciati appena la guerra è finita e i due anni passati,con tutta quella grazia di Dio che abbiamo avuto, sono bastati a costruire solo;impianti molto modesti.

Grazie e cordiali saluti

Il Popolo d'Italia del 16 riporta dalle I.I.I. un articolo sulla crisi elettrica in Italia,in cui l'autore enunciata al principio una verità fondamentale,nota ormai a tutti,seguita con affermazioni tanto inesatte e azzardate,da mostrare del grande problema una grande ignoranza.

Soprattutto la mancanza delle cognizioni tecniche,lo porta a formulare una graziosissima proposta,che regalerebbe a questa strapazzata Italia un'altra elefantiaca azienda sul genere delle non mai deplorate e deplorevoli ferrovie, e telefoni e poste e telegrafi dello Stato che riducono quel povero cristo del cittadino sull'orlo dell'idrofobia per il modo cane con cui lo servono;dopo avergli succhiato il miglior sangue;

Lo spettacoloso Ente elettrico nazionale,con annesso parlamentino rallegrato da una buona dose di burocratici commendatori,nominerebbe

si molte commissioni,farebbe molte relazioni,ma impianti elettrici no di sicuro,come non si fanno le elettrificazioni delle ferrovie e i telefoni automatici.

Ma non di questo voglio occuparmi per ora.

L'autore dice che gli industriali idroelettrici si sottraggono all'adempimento dei loro più alti doveri:

-che l'Italia deve essere elettrificata tutta intera dall'Alpi agli Etna

- che si devono rinnovare radicalmente i nostri mezzi di trasporto,

- che abbiamo la ignobile servitù dei carboni,nafta, petrolio et similia

- parole,tutte parole,luoghi comuni,semplici affermazioni.

Consiglio l'autore a mettersi in viaggio per l'Italia:vedrà quale immensa mole di lavoro stanno compiendo coloro che secondo lui si sotttraggono ai più alti doveri,e che per loro pavidità,incuria,avarizia,e cupidigiasi sono coperti di onta incancellabile.

Ecco un sommario elenco delle principali opere in corso di costruzione nel campo idroelettrico.

P I E M O N T E

I - La Società Idroelettrica del Moncenisio ha in costruzione avanzatissimaimpianti per 100.000 cavalli,iniziati al termine della guerra.

una linea a 70.000 volt concentrerà questa energia a Torino.

2 - La Società Elettrica del Monviso ha iniziato anch'essa dopo la guerra impianti per alcune decine di migliaia di cavalli,che sta collegando con le retidella Società Alta Italia mediante linee a 70.000 volt.

3 - Vi sono poi gli impianti del Lys della Breda che continua il suo programma di utilizzazione di tutto quel bacino imbrifero.

Sono di circa 75.000 cavalli in parte già attivi che vengono trasformati alla tensione di 75.000 volt a Milano e provincia.

4 - La Società Edison sta costruendo gli Impianti di Valle Antrona (Torrente Ovesca- Villa Dissolla) che daranno 100.000HP. Iniziati negli ultimi tempi della guerra,l'energia mediante linea 140.000 volt sarà concentrata nel territorio di Monza,per essere consegnata alla Società Elettrica Regionale.

5 - Sul Toce la Società Continenostruisce ancora un impianto per circa 30.000 navalli prodeguendo nella utilizzazione dettutto quel bacino.

Una terza linea dell'Alto Toce,alla tensione di 70.000 volt giungerà a Novara.

Questo Impianto é stato iniziato appena terminati i lavori eseguiti durante la guerra:

6 - Sul Lago d'Idro (ora tutto italiano) lavora la Società Elettrica Bresciana con un impianto di 40.000 HP. da trasportare da Brescia e Provincie limitrofe alla tensione di 70.000 volt .

L O M B A R D I A

7 - La Società dell'Adamello continua lo sfruttamento in quel bacino mentre ha importanti costruzioni nell'Emilia (Torrente Ozzola) iniziate subito dopo la guerra.

Complessivamente sono circa 70.000 cavalli che verranno trasformati alla tensione di 70.000 volt da elevarsi in seguito a II0.000 per il collegamento Valle Camonica Emilia.

V E N E T O

8 - Il grandioso programma dell'Adriatica é qui in esecuzione, iniziato subito dopo la fuga degli austriaci.

Il lago di S. Croce darà I00.000 cavalli da concentrarsi a Padova con una linea a 70.000 volt per il collegamento con tutti gli altri impianti della Società.

E M I L I A

Degli impianti della Società dell'Adamello ho già accennato.

9 - La Società Emiliana Esercizi Elettrici ha messo in funzione nel I920 gli impianti dello Scoltenna e di Selvacizza iniziati durante la guerra. Sono I2.000 HP. che vengono trasformati alla tensione di 70.000 volt.

Sono pure iniziati i lavori del Dolo -Dragone per 30.000 cavalli che saranno pure convogliati alla stessa tensione.

Il concentramento di queste energie sarà a Reggio.

M A R C H E

I0 - La Società Marchigiana di Elettricità di Recanati sta organizzando tutta la vasta regione tra Ancona ed Ascoli Piceno.

Riunita la più gran parte dei piccoli impianti esistenti sta facendo la unificazione delle tensioni e periodicità . Ha in costruzione avanzatissima l'impianto del Piastrone, 6000 HP. con 520 metri di salto utile, mentre procede celerissima la riorganizzazione e l'ampliamento delle Centrali in esercizio.

In totale saranno disponibili a fine 1921 oltre 10.000 HP.

Al termine di questi lavori sarà iniziato l'impianto di Visso di altri 5.000 cavalli .

Tutta la regione sarà abbracciata da una grande linea ad anello, in costruzione, alla tensione di 30.000 volt (circa 185 Km di sviluppo) che sarà la prima linea in Italia montata con conduttori in alluminio, metallo nazionale.

11-La Società Industriale Italiana sta riorganizzando e ampliando l'impianto di Acquasanta sul Tronto che darà anch'esso molte migliaia di cavalli.

C A M P A N I A

12 - La Società Mediterranea di Elettricità costruisce sul Liri impianti per 30.000 cavalli che saranno trasportati alla tensione di 70.000 volt.

Vi sono poi gli impianti per le utilizzazioni delle lignite in Toscana, i Consorzi di Enti nell'Emilia come quelli di Modena per un impianto sullo Scoltenna, e Piacenza per l'impianto di Valtidone, complessivamente parecchie decine di migliaia di cavalli.

Tra queste iniziative maggiori di cui alcuna può essergli sfuggita, e le numerosissime minori, si conta entro un paio di anni di mettere in circolazione non meno di 800.000 cavalli.

E con questo po' po' di roba, si ha la leggerezza di chiacchierare sopra una rivista autorevole, di timidezza, di malvolere di inettitudine.

Ma ha una lontana idea l'autore di che cosa sia un impianto elettrico moderno?

Sa che ciascuna delle grandi opere suaccennate richiede non meno di tre anni di lavoro intenso?

Ha un'idea approssimativa delle formidabili difficoltà che per fatto dei tempi e malvolere di uomini si frappongono, ritardo ed ostacolano?

Poggia i piedi in terra o sta tra le nuvole, se mostra di non sapere che l'elettricismo da cui è stata colpita la nostra opera fu tutto

perdere agli effetti del lavoro gran parte del 1919 e del 1920?

E se non sa tutte queste cose come si permette di montare tanto alto in cattedra a ministrare biasimi e rampogne?

Quando si vuol farla da maestri bisogna poggiare la propria critica su fatti concreti e controllati e invece di parloni generici e roboanti dire i rimedi e le soluzioni.

Parla anche di concessioni d'ogni specie ottenute dallo Stato.

Su questo argomento, sull'aiuto dell'inerrabile burocrazia, sull'efficace concorso delle Ferrovie dello Stato e di tutti gli altri servizi pubblici al lavoro nazionale, se mi avanzerà il tempo di farlo, ne discorreremo altra volta, e ne avro delle belle da dire.

Società Marchigiana di Elettricità
L'Amministratore Delegato
Silvio Gai